



Rassegna Stampa

17 aprile 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/04/2024	6	Draghi sferza l'Europa: «Serve un cambiamento radicale» = Draghi: «L'Europa deve agire insieme come mai prima» <i>Beda Romano</i>	3
SOLE 24 ORE	17/04/2024	9	Bonus edilizi, frodi a tutto campo Arriva lo stop agli sconti automatici = Stop ai bonus edilizi erogati in automatico Truffe a 15 miliardi <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	5
SOLE 24 ORE	17/04/2024	11	Ponte sullo Stretto, nell'iter sono stati richiesti 239 chiarimenti = Per il Ponte sullo Stretto 239 dubbi dell'Ambiente <i>Flavia Landolfi</i>	7
SOLE 24 ORE	17/04/2024	24	Partecipazione Dipendenti soci, l'Italia non brilla = Dipendenti azionisti, in Italia fermi a 220mila <i>Cristina Casadei</i>	9
SOLE 24 ORE	17/04/2024	29	Dongfeng tratta per una fabbrica di auto in Italia = Dongfeng allo sbarco in Italia, trattativa al via con il Governo <i>Rita Fatiguso</i>	13
SOLE 24 ORE	17/04/2024	36	Norme & tributi - Industria 4.0, compensazioni in salvo per vecchi investimenti interconnessi nel 2023 e 2024 = Salvi i vecchi investimenti interconnessi nel 2023 e 2024 <i>Luca Gaiani</i>	15
SOLE 24 ORE	17/04/2024	40	Norme & tributi - Nei condomini il nuovo traguardo delle comunità energetiche = Nei condomini il nuovo traguardo delle comunità energetiche <i>Annarita D'ambrosio</i>	17

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	17/04/2024	1	Un bando che piace <i>Antonio Giordano</i>	19
REPUBBLICA	17/04/2024	13	Pichetto Fratin bocchia il Ponte di Salvini = Ponte, fuoco amico contro Salvini bocciato dal ministero dell'Ambiente <i>Alessia Candito Antonio Fraschilla</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	17/04/2024	9	Contro la sete le isole minori scommettono sui dissalatori = Adesso le isole puntano sui dissalatori venti milioni per scongiurare la sete <i>Miriam Di Peri</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	17/04/2024	11	Via al matrimonio fra Sant'Angelo e Popolare di Ragusa <i>Redazione</i>	24

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	17/04/2024	10	La mafia dei grandi affari = La rete elettrica, i supermercati: colpo ai clan di Salemi e Palermo <i>Laura Spanò</i>	25
SICILIA CATANIA	17/04/2024	15	Un protocollo tra associazioni di manager e dirigenti <i>Redazione</i>	27

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/04/2024	10	I lavori alla diga foranea per un Porto più sicuro e una nuova passeggiata = Un porto più sicuro e moderno 75 milioni per la diga foranea e nuova promenade vista Etna <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	17/04/2024	10	San Berillo: l'ora della rigenerazione urbana rivoluzione in piazza Turi Ferro e via Di Prima <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30

Rassegna Stampa

17-04-2024

SICILIA CATANIA	17/04/2024	11	Intervista a Sergio Parisi - I fondi Ue stanno cambiando la città = «Spesa fondi Ue: Catania fra le città virtuose»	32
			<i>Francesca Aglieri Rinella</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/04/2024	3	Verdeenergia = Aidone ora ha il più grande parco fotovoltaico d'Italia	35
			<i>Angela Rita Palermo</i>	
SICILIA CATANIA	17/04/2024	5	Ufficializzato il patto Forza Italia-Lombardo De Luca: ecco la lista = Ufficiale l'accordo fra Fi e Lombardo De Luca: ecco la lista	37
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	17/04/2024	6	Voto di scambio a Paternò Chiesto al Viminale l'iter per scioglimento Comune = Paternò, chiesto al Viminale l'avvio dell'iter per lo scioglimento	38
			<i>Mary Sottile</i>	
SICILIA CATANIA	17/04/2024	8	Ance: urge attrezzare i porti del Sud	39
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	17/04/2024	8	Stm aumenta l'impiego di energia "green"	41
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	17/04/2024	12	«Morti sul lavoro cresce il numero diminuiscono le denunce e pure la prevenzione» = «Le morti sul lavoro in aumento il Governo pensi alla prevenzione»	42
			<i>Pinella Leocata</i>	

COMPETITIVITÀ DELL'UNIONE

Draghi sferza l'Europa: «Serve un cambiamento radicale»

Fiammeri e Romano — a pag. 6



Mario Draghi.
Ex presidente Bce

Draghi: «L'Europa deve agire insieme come mai prima»

Competitività. L'ex premier presenterà un rapporto in cui propone «un cambiamento radicale»
Sull'unione dei mercati di capitali sono possibili cooperazioni rafforzate tra singoli Paesi europei

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A qualche settimana dalla presentazione del suo rapporto sul futuro della competitività europea, nel quale proporrà «un cambiamento radicale», l'ex presidente della Banca centrale europea Mario Draghi si è detto favorevole a perseguire specifiche cooperazioni rafforzate nei settori nei quali l'integrazione latita. L'economista ha citato l'unione dei mercati dei capitali, strumento ormai ritenuto prioritario per raccogliere denaro

fresco e rilanciare la stagnante crescita europea.

In un discorso ieri durante una conferenza tutta dedicata all'Europa sociale che si è svolta a La Hulpe, un sobborgo residenziale della capitale belga, l'ex banchiere centrale ha tratteggiato a grandi linee l'atteso rapporto che dovrebbe essere pubblicato dopo le elezioni europee di giugno. La

premessa è molto politica: il mondo è cambiato; le vecchie regole sono ignorate, se non violate; si sono moltiplicati i casi di concorrenza sleale tra paesi, a cominciare dalla Cina o dall'India.

«Il nostro processo decisionale e i nostri metodi di finanziamento sono stati concepiti per il

“mondo di ieri” – ossia pre-Covid, pre-Ucraina, pre-scoppio della crisi in Medio Oriente, prima del ritorno della rivalità tra le grandi potenze – spiega Mario Draghi -. Abbiamo bisogno di un'Unione europea che sia adatta al mondo di oggi e di domani. Di conseguenza, nella relazione che il presidente della Commissione europea mi ha chiesto di preparare proporrò un cambiamento radicale, perché è ciò che serve».

Nel suo discorso, l'ex presidente della Bce individua quindi tre filoni sui quali l'Europa deve impegnarsi urgentemente: l'uso il più efficace possibile delle economie di scala a livello continentale (superando la frammentazione del mercato in al-

cuni campi, come quello dell'energia o delle telecomunicazioni); l'urgenza di fornire e finanziare beni pubblici europei; e l'importanza di garantire risorse indispensabili (non solo materie prime, ma anche manodopera).

«Questi tre filoni – spiega l'ex banchiere – ci devono indurre a riflettere su come organizzarci, su cosa vogliamo fare insieme e su cosa mantenere a livello nazionale. Per garantire la coerenza tra i diversi strumenti politici, dovremmo sviluppare un nuovo strumento strategico per il coordinamento delle politiche economiche. Se ciò non fosse possibile, in



Peso: 1-3%, 6-37%

casi specifici dovremmo essere pronti a considerare la possibilità di procedere con un sottoinsieme di Stati membri».

Riferendosi al meccanismo detto del "28mo regime" - che non prevede l'armonizzazione normativa tra i paesi, bensì la nascita di un regime giuridico parallelo, usato in passato per la stesura dello statuto di Societas Europaea - Mario Draghi ha citato il caso dell'unione dei mercati di capitale, un argomento tedioso, sul tavolo da anni perché bloccato da interessi nazionali contrastanti. Di recente, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire aveva esortato ad agire su questo fronte, anche perseguendo collaborazioni nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 24 febbraio).

Si calcola che vi sia un monte-ri-

sparmio in Europa di 33 mila miliardi di euro, e che ogni anno 300 miliardi siano investiti all'estero. La frammentazione del mercato unico in campo finanziario è diventata nei fatti un ostacolo alla crescita. Francia e Italia premono per fare passi avanti rapidi; più freddi alcuni piccoli paesi che temono di subire la marginalizzazione del loro centro finanziario: il Lussemburgo, l'Irlanda, l'Olanda. Berlino si sta spostando (lentamente) verso Parigi e Roma.

Della questione si occuperanno anche i capi di Stato e di governo che si riuniranno oggi e domani a Bruxelles. Ancora incerte erano ieri le conclusioni dei Ventisette su un tema politicamente delicato: «Rispetto ai ministri delle Finanze, i leader sono meno conservatori», notava però ieri un diplomatico. Più in generale, la compe-

titività sarà il piatto forte del summit, sulla scia della presentazione del rapporto sul futuro del mercato unico preparato dall'ex premier Enrico Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo decisionale è stato concepito nel «mondo di ieri» ma ora bisogna adattare la Ue a una realtà diversa



Il discorso. Mario Draghi ha parlato ieri a una conferenza sull'Europa sociale a La Hulpe sobborgo della capitale belga



Peso: 1-3%, 6-37%

Bonus edilizi, frodi a tutto campo Arriva lo stop agli sconti automatici

Agevolazioni

Gli illeciti a quota 15 miliardi
Alto tasso di irregolarità
anche nelle cessioni dell'Ace
Frenata sui crediti d'imposta
e spazio a contributi diretti
Cantieri, controlli dei Comuni

Corrono le truffe legate ai bonus edilizi e toccano quota 15 miliardi di euro. Ma le problematiche legate alle cessioni riguardano allo stesso modo la Super Ace: che ha accumulato truffe per 100 milioni, su poco più di 500 milioni di cessioni comunicate. Intanto il Mef sottolinea l'incompatibilità con le regole Ue degli sconti fiscali automatici e prepara una frenata sui crediti d'imposta, consigliando invece l'utilizzo dei

contributi diretti. E i Comuni si attivano per controlli casa per casa agli immobili che hanno usufruito dei bonus edilizi. **Latour e Parente** — a pag. 9

Stop ai bonus edilizi erogati in automatico Truffe a 15 miliardi

Fisco. Partiti i recuperi Entrate sui crediti fasulli in compensazione
Il Mef prepara una stretta a fine 2024: spinta sui contributi diretti

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Corrono le truffe legate ai bonus edilizi e, quando il contatore delle cessioni dei crediti e degli sconti in fattura inizia a rallentare, toccano quota 15 miliardi di euro. Anche se le problematiche legate alle cessioni riguardano allo stesso modo la Super Ace: questo credito di imposta ha accumulato truffe per 100 milioni, su poco più di 500 milioni di cessioni comunicate.

Così, il Governo si prepara ad abbandonare la strumentazione messa a punto dai precedenti esecutivi per facilitare l'utilizzo degli sconti casa. Rinunciando a misure agevolative au-

tomatiche (tradotto: i crediti di imposta), a beneficio di strumenti più facilmente monitorabili, come i contributi diretti e le detrazioni. È questa la prima traccia del riassetto in arrivo per le agevolazioni in scadenza nel 2024.

Sono i passaggi più rilevanti delle due audizioni tenute ieri, in commissione Finanze al Senato, dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e dal direttore del dipartimento Finanze del ministero dell'Economia, Giovanni Spalletta, sulla legge di conversione del decreto Superbonus (Dl n. 39/2024).

Nel corso di lunghi confronti con i senatori, i due hanno tracciato un bilancio di quanto avvenuto finora, dando molti elementi sul futuro. Ruffini, dopo avere analizzato il Dl 39 in tutte le sue pieghe, ha posto l'accento sul tema dei crediti inesistenti, in risposta a una domanda: «Nel settore dei bonus edi-

lizi - ha spiegato - abbiamo intercettato, insieme alla Guardia di Finanza, truffe per circa 15 miliardi di euro. Di questi, grazie ai nostri controlli preventivi, 6,3 miliardi di euro sono stati individuati e scartati prima che si realizzassero le frodi; 8,6 miliardi sono invece stati oggetto di decreti di sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria».

Guardando a tutti i bonus casa, sono state scoperte e bloccate truffe per 15 miliardi su oltre 219 miliardi di



Peso: 1-8%, 9-32%

comunicazioni. Inoltre, ha ricordato Ruffini, sono «in corso verifiche fiscali sui crediti oggetto di compensazione, che stanno portando all'emissione di atti di recupero nei confronti dei responsabili».

Ma non sono solo i bonus casa a far registrare numeri preoccupanti: «I crediti Ace maturati che risultano dalle comunicazioni inviate all'agenzia delle Entrate - ha detto ancora Ruffini - ammontano a 518 milioni di euro in capo a 13.155 soggetti». Per quanto riguarda le frodi, in questo caso, «dalle analisi del rischio effettuate dall'Agenzia, anche alla luce dei sequestri già eseguiti, i crediti inesistenti creati e circolati da settembre 2023 sono pari a circa 100 milioni, con una stima prudenziale». Praticamente, uno su cinque.

Non stupisce, allora, che Spalletta, parlando del futuro dei bonus casa, ragioni soprattutto in termini di stretta. Spiegando, anzitutto, che le cessioni

sono state un colossale catalizzatore per il superbonus: stando ai dati delle dichiarazioni 2022, infatti, le detrazioni hanno rappresentato appena il 4% del totale, contro il 96% dell'utilizzo degli sconti tramite cessioni. Senza cessioni, allora, non si sarebbero registrati i numeri mostruosi visti in questi mesi.

In vista della revisione dei bonus, dal direttore del dipartimento Finanze sono arrivate due considerazioni: «In primo luogo, gli incentivi fiscali devono essere congegnati evitando aliquote eccessivamente generose, e prevedendo limitazioni più stringenti nei massimali di spesa, al fine di ridurre comportamenti opportunistici da parte dei beneficiari ed effetti dirompenti difficilmente prevedibili ex ante». Uno studio del Dipartimento ipotizzava di attestarsi su una base del 50% che poteva salire, in poche situazioni, al 60-70 per cento. «Poi - ha precisato Spalletta - è la politica che deve decidere».

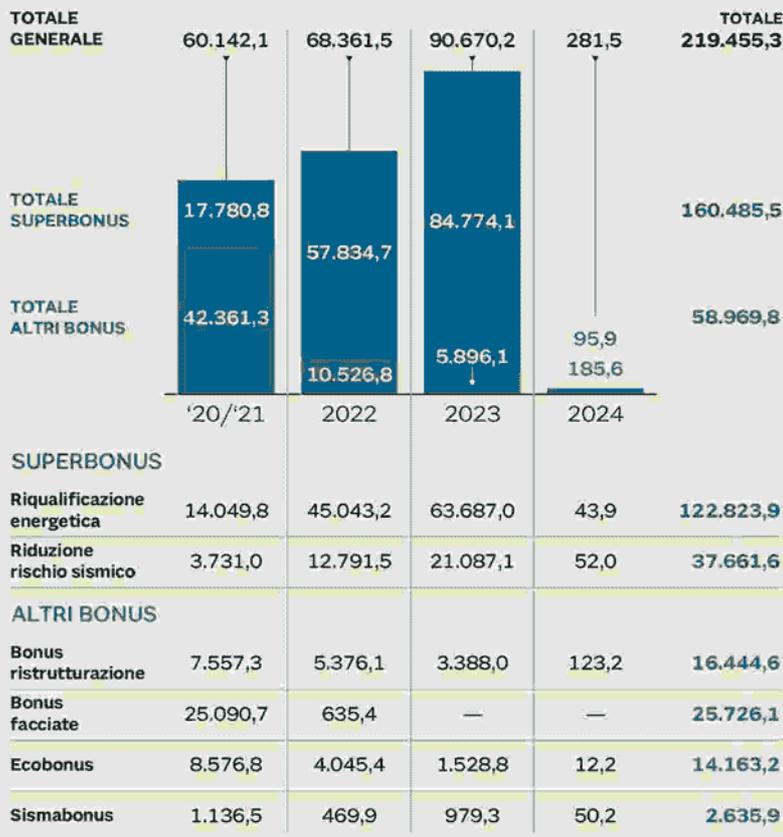
In secondo luogo, «la trasformazione dei crediti di imposta in contributi diretti di spesa soggetti a procedure di autorizzazione preventiva per accedere ai benefici, appare oggi raccomandabile per raggiungere il duplice obiettivo di fornire informazioni preventive di monitoraggio della spesa all'amministrazione competente e di acquisire tempestivamente i dati sull'andamento degli effetti delle medesime misure sotto i profili di impatto sulla finanza pubblica». In questo senso, «misure agevolative automatiche, senza una preventiva autorizzazione, non sono più compatibili col nuovo quadro di finanza pubblica a seguito delle nuove regole di governance europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruffini: «Super Ace, illeciti per 100 milioni su 518 di cessioni»
Spalletta: «Un freno ad aliquote troppo alte»

La corsa ai bonus

Le comunicazioni per prime cessioni e sconti in fattura rilevati dal 15 ottobre 2020 al 4 aprile 2024 in base all'anno di sostenimento della spesa. Importi in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati agenzia Entrate e Mef



Peso: 1-8%, 9-32%

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Ponte sullo Stretto, nell'iter sono stati richiesti 239 chiarimenti

Flavia Landolfi — a pag. 11



Progetto. Il rendering del Ponte sullo Stretto di Messina

Per il Ponte sullo Stretto 239 dubbi dell'Ambiente

Il documento. La Commissione Via-Vas incaricata di esaminare il progetto ha presentato richieste d'integrazioni. Pichetto Fratin: atto tipico. Le opposizioni vanno all'attacco

Flavia Landolfi

Quarantadue pagine e 239 punti suddivisi tra procedure di Via, valutazione di incidenza, piano di utilizzo delle terre e verifiche di ottemperanza. Tutti termini tecnici per dire una cosa sola: il progetto del Ponte sullo Stretto va integrato con nuovi elementi di analisi necessari al lavoro della Commissione Via-Vas del Mase presieduta da Massimiliano Atelli. E che dovrà dare parere vincolante sull'impatto del progetto sull'ambiente. Una richiesta ordinaria, fanno sapere fonti del ministero. E ribadita dallo stesso ministro Pichetto Fratin per spegnere il fuoco delle polemiche divampato ieri alla notizia di un approfondimento: «Un atto tipico - ha fatto sapere in una nota della prima parte di ogni procedimento di valutazione di impatto ambientale». Il teatro è quello della Conferenza di servizi che ha avviato le macchine ieri e che avrà 90 giorni di tempo per esaminare il faldone e fare osservazioni. È lì che il dossier dell'Ambiente ruba la scena con argomenti che spaziano su diversi fronti tutti di natura ambientale e che però si inserisce nelle procedure standard degli

iter di valutazione dei progetti. Questa rispetto ad altre, dicono, non sarebbe nemmeno da record.

Entrando nel merito c'è davvero di tutto: si va dall'analisi costi benefici con la richiesta di meglio chiarire il «contesto sociale, economico, politico e istituzionale in cui si cala il progetto» alla delicata partita dei costi di mantenimento dell'opera. E quindi la «richiesta di specificare meglio la tipologia e varietà di costi di investimento, manutenzione e gestione dell'opera». Non è chiaro alla Commissione «se la stima dei costi è stata aggiornata rispetto alle condizioni attuali o se si sono mantenuti i valori indicati nella precedente documentazione», alla luce del fatto che nel frattempo è cambiato il mondo. E che sui ponti il divario dei costi è quantificato nel 26 per cento. Il dossier chiede elementi anche sulla fase del cantiere che presumibilmente durerà diversi anni e che nella relazione è stata trattata con gli elementi dell'esercizio del Ponte. Il progetto «non descrive il sistema di cantierizzazione limitandosi all'elenco delle aree di cantiere individuate», scrive la Commissione. La relazione chiede anche di appro-

fondire elementi di natura sismica con ipotesi di maremoto, elementi di valutazione della qualità dell'aria, anche in considerazione delle attività di esercizio e del passaggio di un considerevole numero di automobili e Tir. Ma ce n'è anche per l'ambiente marino, la salvaguardia delle coste e le acque. La palla passa ora alla Società Stretto di Messina. Per l'ad Pietro Ciucci le richieste sono «congrue» e la società risponderà in 30 giorni, orizzonte temporale sottoscritto anche dal ministero delle Infrastrutture, anche se occhi più esperti prevedono che si andrà ai tempi supplementari vista la mole di richieste. In questo lasso di tempo si fermeranno le lancette dei 90 giorni che la Commissione Via Vas ha a



Peso: 1-3%, 11-17%

disposizione per ultimare l'esame. Ma sulla procedura pende la spada di Damocle della scadenza del 24 maggio, quando i 40 componenti cesseranno le funzioni. Sugli scudi le opposizioni. Il leader dei 5S Conte parla di «progetto vecchio», mentre per il dem Marco Simiani «il ministero dell'Ambiente sconfessa clamorosamente Matteo Salvini, bloccando di fatto il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stretto di Messina risponderà in trenta giorni. L'ad Ciucci: richieste congrue



Peso: 1-3%, 11-17%

Sezione: ECONOMIA

Lavoro 24

Partecipazione
Dipendenti soci,
l'Italia non brilla

Cristina Casadei — a pag. 24

Dipendenti azionisti, in Italia fermi a 220mila

Partecipazione. In arrivo i piani di grandi società, come Eni e UniCredit, ma i numeri dell'Italia sono molto lontani da quelli di Francia, Germania e Uk

Pagina a cura di
Cristina Casadei

«La sfida per il 2024 e oltre è continuare a migliorare le nostre prestazioni, infrangere altri record». All'ultima assemblea dei soci di UniCredit, il ceo Andrea Orzel ha tratteggiato una visione che deve allineare gli interessi di tutti gli stakeholder. Inclusi gli 80mila bancari, fondamentali per andare oltre gli obiettivi e le aspettative del mercato. E allora non c'è niente di più coerente rispetto a questa visione del nuovo piano di partecipazione azionaria per i dipendenti del gruppo (U share) approvato quasi all'unanimità dall'assemblea. Il piano è rivolto a tutti, esclusi gli 837 manager (group material risk taker) che hanno altri sistemi di incentivazione. Verrà attuato tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, con condizioni vantaggiose per le persone: uno sconto sul prezzo del 20% e poi, con il mantenimento delle azioni per 36 mesi, con un'ulteriore assegnazione di azioni per un importo di un ulteriore 20% rispetto al prezzo iniziale. Chi accede al piano, in tutti i casi, dovrà mantenere le azioni per un

periodo minimo di 18 mesi.

In Italia le grandi società che nei lo-

ro sistemi di incentivazione a lungo termine hanno incluso piani di azionariato diffuso non sono tante, ma sono tanto impegnate su crescita, transizione ecologica e digitale, incluso. D'Essilux a Maire a Inwit, Mundys, Campari, Tim, illimity, Mediobanca, Unicredit, Generali, Intesa, Eni, solo per citare alcune delle storie, senza la pretesa di essere esaustivi. Se guardiamo all'Europa, i dati della Federazione europea (Efes, European Federation of Employee Share Ownership) che analizza 32 Paesi e oltre 3.300 società quotate e non, con 35 milioni di lavoratori, dicono che nel 2023, in totale, i dipendenti azionisti erano poco meno di 6,9 milioni, in leggera crescita (+3,7%) rispetto al 2007, ma in calo del 4,6% rispetto al 2011. Dagli anni 2000 si osserva una certa stabilità, con un picco di 7 milioni e 184mila nel 2011 e lievi oscillazioni di anno in anno. In Italia il dato del 2023 si ferma a 220.574 (di cui poco più di 93mila nelle 144 società quotate esaminate, gli altri nelle 263 cooperative esaminate) ed è co-

stante, se escludiamo il picco del 2009 con 244.040 dipendenti azionisti. Molto meno di un decimo della Francia che svetta con quasi tre milioni. O del Regno Unito dove i dipendenti azionisti sono oltre 1,7 milioni. O della Germania dove sono 877.735.

Nel nostro Paese c'è anche chi ha guadagnato la luce dei riflettori internazionali, come Generali. Grazie al suo We share 2.0, la compagnia è infatti reduce dal Global Equity Organization

awards 2024 per il Most innovative plan design world-wide (il piano più innovativo a livello globale). Un riconoscimento che arriva dopo il premio di "Best New Share Plan" ai ProShare



Peso: 1-1%, 24-89%

awards. Si tratta del secondo piano di azionariato di Generali, collegato alla strategia, "Lifetime Partner 24: Driving Growth" per il 2022-2024. È attivo in 34 Paesi e ha visto l'adesione di oltre 23mila dipendenti, pari al 35% del totale degli aventi diritto che sono 68mila (circa 82mila sono invece i dipendenti totali). Un dato in crescita rispetto al piano precedente a cui avevano aderito 21mila lavoratori, ma che, a causa dell'andamento delle Borse internazionali, dicono dalla compagnia, aveva portato a un valore del titolo inferiore al previsto, compensato poi con un premio gestionale monetario straordinario, anche per i risultati raggiunti. Del piano da Generali sottolineano gli obiettivi ESG, ma anche il supporto all'attività di The Human Safety Net, la fondazione che si occupa di minori, famiglie e rifugiati.

Se consideriamo i dati europei, i quasi 7 milioni di dipendenti azionisti significano che, malcontati, nelle società considerate quasi uno su cinque, in Europa, è dipendente azionista. Un dato più basso rispetto al 2010, quando era uno su quattro. E proprio i lavoratori, secondo quanto calcola Marc Ma-

thieu, segretario generale dell'Efes, nel 2023, controllavano il 3,01% del capitale delle società, con la cifra record di 441 miliardi di euro, questa sì in grande crescita: si pensi solo che era 181 miliardi, molto meno della metà quindi, nel 2006 (con la quota di capitale pari al 2,34%). Le società che hanno un piano di azionariato diffuso sono in crescita: nel 2023 il 90% aveva un piano di azionariato, il 53% piani di stock option, il 58% piani per tutti i lavoratori. Un dato quest'ultimo in forte evoluzione, se è vero che nel 2006 era ventiquattro punti più basso, pari al 34%.

Le storie italiane non sono moltissime, ma sono sicuramente di società molto impegnate della partecipazione e della crescita, come Campari che ha dedicato il Camparista shares ai dipendenti a tempo indeterminato a livello globale, «in linea con la prospettiva di lungo termine che caratterizza la sua visione strategica», spiegano dalla società. I lavoratori possono destinare determinati importi del proprio stipendio su base mensile per l'acquisto di azioni ordinarie. Dopo un vesting period di tre anni, chi partecipa ha diritto a ricevere un'assegnazione

gratuita di azioni sulla base di un determinato parametro di assegnazione. Il piano nell'anno del lancio, 2021, ha avuto un tasso di partecipazione del 51,6% degli aventi diritto, con un'elevata adesione dei blue collars. Nella terza finestra di sottoscrizione, lo scorso novembre, il tasso di partecipazione è arrivato al 53%. Se è vero che i piani sono ancora pochi, là dove ci sono l'adesione dei dipendenti in Italia è sempre molto alta, intorno alla metà. Anche tra gli operai. Un aspetto che racconta un po' anche il senso di appartenenza alla propria azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa, dai dati Efes, i lavoratori detengono 441 miliardi (3%) del capitale di società con piani di azionariato



Peso: 1-1%, 24-89%

Le storie

Far partecipare tutti gli addetti alla crescita del valore

Eni

Quando Claudio Granata racconta il piano di azionariato diffuso che Eni ha ideato per i suoi dipendenti, gli viene naturale cominciare il discorso più che dall'aspetto finanziario dell'operazione, dalle persone «poiché il loro impegno, le loro esperienze e competenze nel perseguire gli obiettivi dell'azienda fanno la differenza tra il successo o l'insuccesso della strategia», spiega il manager che è direttore human capital & procurement coordination del cane a sei zampe. Ed è per questo che Granata considera «il capitale umano la leva strategica più importante». Una considerazione che vale «soprattutto in un periodo di profonda trasformazione e transizione come quello che stiamo vivendo. Eni, impegnata a bilanciare il supporto alla sicurezza energetica e alla sostenibilità economica dell'energia con la crescita e la creazione di valore dei nuovi business legati alla transizione. Quale migliore modo quindi per rendere le persone di Eni partecipi della sua storica evoluzione, se non quello di renderli azionisti». Insomma una manovra importante, fortemente voluta dall'amministratore delegato Claudio Descalzi, supportata dal consiglio di amministrazione e che «stiamo implementando con grande soddisfazione: parte dagli oltre 20 mila dipendenti in Italia e si espanderà gradualmente all'estero», continua il manager. È anche così che Eni «conferma la massima attenzione per le proprie persone, che sono la vera fonte di creazione di valore», aggiunge Granata. Nel piano sono previste due assegnazioni annuali, una nel 2024 e una nel 2025, di azioni gratuite per un controvalore monetario individuale annuo di 2 mila euro. A ciascuna assegnazione si applica un periodo di lock-up di 3 anni, durante il quale le azioni non potranno essere cedute. Nel 2026 ci sarà un'ulteriore evoluzione, con la previsione di una modalità di co-investimento che prevede, a fronte dell'acquisto di azioni da parte del dipendente, l'assegnazione di azioni gratuite pari al 50% delle azioni acquistate, fino ad un controvalore massimo di mille euro. Per la quota acquistata dal dipendente si applicherà un lock-up di un anno, mentre per le azioni gratuite assegnate un lock-up di 3 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre programmi di cui uno dedicato agli operai

Prysmian

In Prysmian hanno chiamato il programma di incentivazione Value4All, come a dire valore per tutti. Maria Cristina Bifulco, chief sustainability officer and relations vice president del gruppo, quando ce lo spiega, sottolinea con orgoglio qualcosa che considera insolito. E cioè che «ad aderire sono quasi la metà dei dipendenti, il 46%, in Italia il 72%, e che molta parte di loro sono operai». Prysmian ha 3 mila lavoratori, di cui 23 mila sono operai, sparsi in tutto il mondo. «Il piano è partito dall'Italia nel 2007, al momento della quotazione e poi è stato esteso ad altri Paesi. Allora le azioni erano possedute solo dai manager. Prysmian è stata quotata a 15 euro, oggi l'azione ne vale 48: la crescita ha sicuramente facilitato la fiducia e l'adesione delle persone». L'obiettivo della società, dice Bifulco, «è promuovere la partecipazione azionaria di almeno il 50% dei lavoratori entro il 2030, essere inclusivi, fare sentire tutti rilevanti e restituire il valore creato». Certo è che non è stato e non è semplice «raggiungere queste quote di adesione a livello globale - ammette -. Pensiamo soltanto che in alcuni paesi dove siamo presenti, come le Filippine, ci sono operai che non hanno nemmeno il conto in banca e questo rende complesso anche offrire supporto operativo per spiegare il piano». Nel suo complesso Value4All è stato lanciato nel 2023 e riunisce 3 piani di incentivazione basati su azioni Prysmian. Il primo si chiama BE IN, riguarda chi non ha piani di incentivazione individuali e si focalizza sugli operai. Prevede l'assegnazione gratuita di azioni come parte del bonus di produzione. Chi sceglie di detenere le azioni per 12 mesi, riceve un ulteriore numero di azioni pari a quelle inizialmente attribuite. Il secondo è il Piano YES (Your Employee Shares), e offre la possibilità di acquistare, su base volontaria, azioni a condizioni agevolate, con un vincolo di indisponibilità di 36 mesi, oltre all'attribuzione gratuita di un certo numero di azioni entry bonus all'adesione e azioni loyalty per chi rinnova il periodo di retention. Infine c'è il Piano GROW, dedicato a manager e alti potenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accelerare su obiettivi Esg e sostenibilità dei risultati

Intesa Sanpaolo

Al centro della sua strategia di incentivazione a lungo termine, Intesa Sanpaolo ha messo i parametri Esg, l'inclusione, il merito e il raggiungimento di risultati sostenibili. Nel 2022, la maggiore banca del paese ha lanciato due iniziative, entrambe legate al piano d'impresa 2022-2025: il performance share plan, rivolto ai manager, e il Lecoip 3.0, destinato a tutti gli altri lavoratori ed entrato anche negli accordi con i sindacati. È il terzo piano che viene lanciato sotto la guida di Carlo Messina. Mirjana Calabrese, responsabile remuneration policies & learning del gruppo, spiega che nasce per «coinvolgere le persone nel raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e condividere il valore creato nel tempo da Intesa Sanpaolo. Hanno aderito più di 45.000 dipendenti, a testimonianza del successo dell'operazione». L'adesione supera infatti i due terzi degli aventi diritto (66,43%), per un controvalore corrispondente alle free shares e alle matching shares di 139.931.221 euro. Entrando nel merito, il Piano Lecoip, prevede l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale (free shares) per un ammontare pari all'anticipo sul premio variabile di risultato maturato nel 2022. L'adesione è volontaria. Inoltre è stata prevista l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale (matching shares), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato. Il piano prevede un apprezzamento minimo del 4% del capitale protetto, in caso di raggiungimento del livello target del KPI di ESG. Con i sindacati è stato inoltre condiviso, in negli accordi sui premi di risultato del 2022, un "welcome bonus" di 1.300 euro, con la possibilità di destinarlo al Lecoip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creare l'idea di casa comune tra persone di 86 Paesi

EssilorLuxottica

Nella comunità dei dipendenti azionisti di EssilorLuxottica ci sono lavoratori di 86 Paesi il cui senso di appartenenza è stato storicamente consolidato attraverso i due pilastri che sostengono la cultura e l'identità della società: il welfare e l'azionariato diffuso. Leonardo Del Vecchio prima e Francesco Milleri oggi si sono fatti portatori dell'idea di EssilorLuxottica come "casa comune". A dare ancora più concretezza a questa idea è stato il coinvolgimento della comunità dei dipendenti azionisti «fondamentale per il successo di EssilorLuxottica e per la sua crescita sostenibile. Un modo per rafforzare da una parte il senso di appartenenza alla comunità aziendale, che per una realtà multinazionale è fondamentale, e dall'altra il contributo del singolo alle prospettive di crescita dell'azienda», spiegano da Essilux. Il programma di azionariato diffuso, chiamato Boost, nasce nel 2019, subito dopo il matrimonio di Luxottica con Essilor, che storicamente aveva già un suo piano. Prevede un periodo di sottoscrizione di circa 3 settimane in cui i dipendenti possono acquistare le azioni della società a condizioni agevolate. La scelta è tra 5 opzioni d'investimento, acquistando il valore di mezza, 1, 2, 3 o 4 azioni. La società raddoppia l'investimento iniziale, offrendo un numero corrispondente di azioni gratuite. Nella scelta di proporre l'acquisto anche di mezza azione emerge un aspetto democratico, alla luce del costo dell'azione, dell'apertura del piano anche agli operai e del potere d'acquisto che cambia nei diversi paesi. Gli ultimi dati, relativi al 2023, dicono che, in totale, i dipendenti che hanno una partecipazione azionaria nel gruppo, sono 77.500, in crescita rispetto ai 72.000 del 2022 e ai circa 67.000 del 2021. In Italia, i partecipanti del 2023 sono stati 9.460. In percentuale, il piano di azionariato "Boost 2023" ha raggiunto un tasso di sottoscrizione del 67% a livello globale. Numeri che riflettono il senso di fiducia dei dipendenti nella strategia e nei risultati dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 24-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Gli operai azionisti. Nel piano di azionariato diffuso dell'Eni viene aperta a tutti i dipendenti la possibilità di diventare azionisti a condizioni agevolate



Peso: 1-1%, 24-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PER 100MILA VETTURE

Dongfeng tratta per una fabbrica di auto in Italia

Rita Fatiguso — a pag. 29

Dongfeng allo sbarco in Italia, trattativa al via con il Governo

Auto

Al via i negoziati preliminari
con il Governo italiano per la
produzione di auto in Italia

I cinesi, partner di Stellantis,
valutano un impianto
per 100mila veicoli all'anno

Rita Fatiguso

Inizia a dare i suoi frutti la ripresa della diplomazia economica inaugurata da Commissione Mista e Forum Imprenditoriale Italia-Cina che si sono svolti a Verona la scorsa settimana, protagoniste le due delegazioni guidate dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani e da quello del commercio cinese, Wang Wentao. Comune ai due schieramenti l'obiettivo di incrementare gli investimenti bilaterali, confermato dalle indiscrezioni secondo cui la cinese Dongfeng Motor Group Co. è in trattative preliminari con il Governo italiano per la produzione di auto in Italia, utile a incrementare il suo Go Global.

Dongfeng, partner del produttore Fiat Stellantis NV, sta valutando infatti un impianto in Italia con una capacità di produrre più di 100mila veicoli all'anno. La conferma viene dalle dichiarazioni a Bloomberg di Qian Xie, direttore delle operazioni in Europa. L'Italia ha cercato di attirare un'altra casa automobilistica dopo essersi scontrata con i piani di Stellantis di tagliare posti di lavoro e spostare le posizioni in siti a basso costo. Dongfeng è partner della joint venture di Stellantis. Secondo Qian Xie «l'Italia è uno dei più

grandi mercati automobilistici d'Europa e per una casa automobilistica cinese avere una produzione locale significa poter rifornire tutti gli altri paesi dell'area».

I colloqui romani procedono, il Governo offrirà a Dongfeng alcune opzioni per i siti di produzione nelle prossime settimane. Il piano potenzialmente prepara il Governo e Stellantis a una politica più centrata dopo le dichiarazioni dell'ad Carlos Tavares che, qualche giorno fa, ha preannunciato «decisioni impopolari» nel caso dell'ingresso di nuovi competitori nell'elettrico.

In realtà l'azienda cinese è sotto pressione, dal picco nel 2017 con 2,83 milioni di consegne le vendite di Dongfeng sono scese a 1,72 milioni nel 2023 (-38%). «In Italia si può trarre vantaggio da tutta la forte eredità che il Paese ha nell'industria automobilistica», ha precisato Xie, perché «nonostante Dongfeng creda "fortemente" in un futuro elettrico, a partire da ora per l'Italia la casa automobilistica dovrebbe concentrarsi sulle auto ibride». L'Italia, con il 4% delle vendite di EV è sotto la media europea del 15 per cento.

L'attenzione e l'interesse nel promuovere le relazioni economiche bilaterali emerge anche dal disegno di legge approvato il 15 aprile

dal Consiglio dei ministri per la ratifica e l'esecuzione del trattato fiscale firmato già nel 2018 dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria. Bisognava che il Parlamento lo ratificasse, in modo da sostituire il precedente trattato fiscale Cina-Italia del 31 ottobre 1986, in vigore dal 1° gennaio 1990.

Mentre l'obiettivo resta identico, e cioè incentivare gli investimenti bilaterali con tassazione ridotta all'aumento della quota di capitale estero, il nuovo trattato fiscale aggiorna il precedente includendo raccomandazioni BEPS OCSE/G20. Ma quali utilità nell'interscambio possano esserci lo riassume da Shanghai Lorenzo Riccardi, di Rsa Asia: «Per quanto riguarda i dividendi, è stata introdotta una riduzione dell'aliquota della ritenuta alla fonte rispetto al precedente trattato sottoscritto nel 1986, dal 10% al 5%, nel caso di dividendi qualificati, quindi con una partecipazione diretta di almeno il 25% del capital detenuto per non meno di



Peso: 1-1%, 29-25%

365 giorni. I dividendi non qualificati (partecipazione inferiore al 25%) saranno tassati con un'aliquota ordinaria del 10%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo:
«Per una casa cinese avere una produzione locale significa poter rifornire tutti gli altri Paesi dell'area»



Dongfeng. Le mosse del gruppo cinese in Italia



Peso: 1-1%, 29-25%

AGENZIA DELLE ENTRATE

**Industria 4.0,
compensazioni
in salvo per vecchi
investimenti
interconnessi
nel 2023 e 2024**

Luca Gaiani — a pag. 36

Salvi i vecchi investimenti interconnessi nel 2023 e 2024

La stretta

Le Entrate affidano alle faq la correzione della risoluzione di lunedì. Possibile compensare i crediti da operazioni effettuate nel 2021 e 2022

Luca Gaiani

Salve le compensazioni dei crediti di imposta industria 4.0 per investimenti interconnessi nel 2023 o nel 2024, che erano stati effettuati nel 2022 e nel 2021. Con una Faq diffusa ieri, che pone rimedio al problema sollevato su «Il Sole 24 Ore» del 16 aprile 2024, l'agenzia delle Entrate integra il contenuto della risoluzione 19/E/2024 specificando che sono ancora liberamente compensabili i crediti di imposta relativi a investimenti che, in quanto effettuati o comunque avviati con "prenotazione" ante 2023, non rientrano nella stretta disposta dal Dl 39/2024. Per operare la compensazione, si indicherà come anno di riferimento quello di effettuazione o di avvio dell'investimento (e dunque il 2022 o il 2021).

Comunicazione prima di compensare

L'agenzia delle Entrate interviene nuovamente in merito allo stallo delle compensazioni dei crediti su investimenti industria 4.0 generato dall'articolo 6 del Dl 39/2024. La norma, in vigore dal 30 marzo 2024, ha introdotto una complessa serie di comunicazioni poste quale condizione di fruibilità dei crediti di imposta derivanti da investi-

menti 4.0 (commi da 1057-bis a 1058-ter della legge 178/2020) e da spese di R&S agevolate (commi 200, 201, 202, 203, quarto periodo, 203-quinquies e 2023-sexies della legge 160/2019).

Per gli investimenti e le spese di R&S che si intendono effettuare dal 30 marzo scorso scatterà una doppia comunicazione, preventiva e consuntiva. Per investimenti e spese realizzati tra il 1° gennaio 2024 e il 29 marzo 2024, si dovrà produrre la sola comunicazione ex post, che è anche richiesta per poter compensare i crediti maturati su investimenti relativi al 2023 (nessun vincolo riguarda i crediti da spese di R&S di tale annualità).

La risoluzione 19/E/2024, nelle more della approvazione da parte del Mimit della modulistica delle comunicazioni, ha disposto una sospensione a tappeto delle compensazioni in F24 per i codici tributo 6936 e 6937 (investimenti 4.0), con anno di riferimento 2023 o 2024 e per i codici tributo 6938, 6939 e 6940 (spese R&S), con anno 2024.

Questa sospensione generalizzata ha generato sconcerto in quanto colpiva anche investimenti 4.0 del 2021 e

del 2022 che non sono invece interessati dalle nuove comunicazioni (si veda il Sole 24 Ore di ieri). L'anno di riferimento da indicare in F24 a fronte dei crediti 4.0 riguarda infatti (risoluzione 3/E/2021) quello in cui è avvenuta l'interconnessione, momento a partire dal quale il credito è compensabile, e non invece quello di «effettuazione» dell'investimento, che rileva per individuare la normativa applicabile (cioè il comma della legge 178/2020). Con la risoluzione, finivano per essere rifiutati anche F24 con crediti 6936 relativi ad investimenti effettuati nel 2021 (comma 1056) o nel 2022 (comma 1057) per i quali, a fronte della interconnessione "tardiva" nel 2023 (o nel



Peso: 1-2%, 36-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

2024), doveva essere indicato quest'ultimo come «anno di riferimento».

Liberi i crediti da investimenti 2022

L'agenzia delle Entrate, nella giornata di ieri, ha in qualche modo posto rimedio a questa incongruenza, utilizzando lo strumento delle Faq (ma si auspica che la questione formi oggetto di una circolare o di una risoluzione). È stato chiarito che il blocco delle compensazioni non riguarda crediti che sono previsti dai commi 1056 e 1057 della legge 178/2020 (non richiamati dal Dl 39) che dunque possono continuare ad essere compensati senza alcuna preventiva comunicazione.

Per poterlo fare, occorre indicare nel modello F24, non già l'anno di interconnessione, ma quello in cui è «iniziato l'investimento, a prescindere dall'anno in cui questo si è concluso o dall'anno di interconnessione del bene strumentale». Per un investimento avviato nel 2022 e terminato nel 2023 si indicherà dunque, conclude la Faq, il 2022. Questa indicazione (che creerà qualche disallineamento con F24 già presentati con anno 2023) va però coordinata con la norma, tenendo conto che si resta nel comma 1057 (con compensazione libera) solamente se l'investimento «prenotato» nel 2022 (ordine e acconto del 20%) è stato completato entro il 30 novembre

2023. Diversamente (investimento iniziato nel 2022 ma completato dopo il 30 novembre 2023), si slitta nel comma 1057-bis e scatta la sospensione del credito compensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opportuno che l'Agenzia intervenga con un documento sistematico

IL QUADRO

Crediti di imposta da investimenti 4.0 e da R&S con compensazione sospesa

È sospesa, ai sensi della risoluzione 19/E/2024 e della Faq 16 aprile 2024, la compensazione di crediti da investimenti 4.0 in beni materiali (codice tributo 6936) effettuati:

- (a) nel 2024;
- (b) nel 2023 senza alcuna «prenotazione» (ordine a e acconto 20%) entro il 31 dicembre 2022;
- (c) nel 2023 dopo il 30 novembre anche in presenza di «prenotazione» del 2022.

Questi crediti mantengono, come anno di riferimento da esporre in F24, quello di interconnessione. È altresì sospesa la compensazione dei crediti 4.0 da beni immateriali (codice

tributo 6937) effettuati nel 2023 e nel 2024.

Crediti di imposta 4.0 ancora compensabili senza comunicazione

Sono tuttora compensabili senza comunicazione preventiva al Mimit i crediti derivanti da investimenti in beni materiali 4.0 (codice tributo 6936) effettuati:

- (a) nel 2021, nonché entro il 31 dicembre 2022 se «prenotati» entro il 31 dicembre 2021 (comma 1056). In entrambi i casi si indicherà in F24, come anno di riferimento, il 2021;
- (b) nel 2022, nonché nel 2023 entro il 30 novembre, se «prenotati» entro il 31 dicembre 2022 (comma 1057). In entrambi i casi si indicherà in F24, come anno di riferimento, il 2022.



I chiarimenti. Si allenta la stretta fiscale sugli investimenti delle imprese.



Peso: 1-2%, 36-33%

Casa ed energia Nei condomini il nuovo traguardo delle comunità energetiche

Annarita D'Ambrosio

— a pag. 40

Nei condomini il nuovo traguardo delle comunità energetiche

Transizione green

Secondo il Gse sono attive
37 comunità di energia
e 112 gruppi di autoconsumo
Molte società hanno messo
a punto proposte ad hoc
per gli edifici plurifamiliari

Annarita D'Ambrosio

Dall'8 aprile sono operative sul sito del Gse, il Gestore dei servizi energetici, le piattaforme per accedere agli incentivi concessi a chi costituisce comunità energetiche e gruppi di autoconsumo. Il Gse, grazie alla disciplina transitoria, ha qualificato finora 37 comunità di energia rinnovabile e 112 Gruppi di autoconsumatori, per un totale di 149 configurazioni.

Impossibile estrapolare il dato relativo ai soli condomini, ma con il dibattito sull'efficientamento energetico che resta in primo piano, la costituzione di una configurazione sia per la compagine condominiale una opportunità importante.

«Potenzialmente è grande l'interesse dei condomini» conferma il presidente nazionale Anaci Francesco Burrelli che però precisa: «la normativa è lacunosa nel prevedere con quali maggioranze si possa dar vita a una configurazione i cui partecipanti, giuridicamente, sono i condomini, non il condominio. Ci chiediamo se l'assemblea abbia o meno il potere di deliberare l'adesione a un soggetto di diritto autonomo. Pertanto, l'unanimità sembrerebbe l'unica strada percorribi-

le, anche se il Centro studi nazionale, sta valutando le conseguenze sui condomini di questa possibilità».

A ben guardare, sottolinea Francesco Burrelli, le configurazioni più richieste riguardano a oggi condomini di sei-dieci unità abitative, dove è più facile proporre l'intervento e trovare l'accordo tra i condòmini.

Per Luca Savi, dirigente nazionale Unai con delega alle comunità energetiche, non ci sono ostacoli: «anche solo due condòmini possono costituire una fonte di energia rinnovabile sulle parti comuni, in difetto di delibera. Il comma 2 dell'articolo 1122 bis del Codice civile consente infatti che anche il singolo condomino possa installare pannelli fotovoltaici al servizio dell'immobile di sua proprietà su parti comuni dell'edificio, a condizione che l'installazione sia realizzata senza modificare la superficie del fabbricato e che l'impianto non leda il decoro, garantisca le condizioni di stabilità e sicurezza, nonché il pari uso altrui».

Sulla base delle aspettative gran parte delle società energetiche ha messo a punto proposte ad hoc per i condomini, da E.on a Edison Energia, da Enel X a Unoenergy. Per capire le potenzialità basta fare riferimento alle configurazioni esi-

stenti, da Nord a Sud.

Con oltre 6.300 pannelli fotovoltaici e più di 3 megawatt di potenza, che contribuiscono alla produzione di energia green pari a 4 milioni di kilowatt all'anno - e permettono un risparmio fino al 25% sui costi per la fornitura elettrica delle famiglie del territorio - a Bergamo la Cer Imotorre è la comunità energetica rinnovabile a partecipazione pubblica e privata più grande d'Italia.

Spostandoci più giù, ad Ascoli Piceno c'è la Cer messa in piedi da Octopus Energy. Solar Club, progetto lanciato a fine 2023: «Abbiamo deciso - racconta il Ceo Giorgio Tomassetti - di finanziare questa comunità con circa 100mila euro iniziali, coprendo non solo i costi produttivi dell'impianto fotovoltaico, ma anche la parte di cash-back. Non miriamo a fare utili, ma a testare l'idea. Il primo Solar Club



Peso: 1-1%, 40-26%

ha 50 aderenti, cioè 50 titolari di contatori, tra i quali non è possibile distinguere condomini o famiglie, in grado di alimentare circa 80 utenze, e un'azienda di medie dimensioni. Ci risultano oltre 10 mila utenti in waiting list interessati a farne parte» - precisa Tomassetti.

Anche il sud registra punte di eccellenza. Nicola Ricci, presidente dell'Osservatorio nazionale condomini, ricorda «l'esempio emblematico della Cer di San Giovanni a Teduccio, alla periferia di Napoli. Il progetto, finanziato da Fondazione con il Sud, è promosso da Legambiente e dalla Fondazione Famiglia di Maria e coinvolge 40 famiglie con disagi sociali. Il totale degli incentivi ricevuti, detrattate le spese di gestione, ammonterebbe già ad oltre 200 mila euro. L'impianto è composto da 166 pannelli solari, installati sul tetto

della Fondazione, per una potenza complessiva di 53 kW».

Più a sud Ferla, in Sicilia, provincia di Siracusa, meno di 3 mila abitanti, è stato tra i primi comuni in Italia ad aver aderito ad un processo di transizione energetica riconosciuto dal Gse. Il sindaco Michelangelo Giansiracusa racconta i dettagli del progetto realizzato in un borgo dove i condomini sono orizzontali, cioè file di caseggiati bassi contigui.

«Tutto è partito nel maggio 2021 - afferma - e dal 28 febbraio 2022 abbiamo ottenuto il via libera del Gse. L'impianto fotovoltaico sul tetto del municipio serve un supermercato, una merceria e numerose utenze domestiche con una spesa a monte di 50 mila euro da parte del Comune e un risparmio annuo medio a famiglia del 25/30 per cento.

Ciò che il Comune sta guadagnando lo stiamo accantonando per offrirlo alle famiglie che vorranno costituire anche loro una Cer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONFIGURAZIONI

Cer e gruppi di autoconsumo

- La Cer è un soggetto giuridico di cui possono far parte cittadini, piccole e medie imprese, autorità locali, enti di ricerca, enti del terzo settore, che condividono, tramite i loro consumi, l'energia prodotta da impianti a fonte rinnovabile;
- Il gruppo è costituito da almeno due soggetti, clienti finali e/o produttori, titolari di due punti di connessione distinti a cui siano collegati un'utenza di consumo e un impianto di produzione/UP.



Peso: 1-1%, 40-26%

LA MISURA DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Un bando che piace

I contributi in conto capitale, gli eventi, le fiere e le campagne promozionali dei prodotti e dei sistemi produttivi siciliani. In totale 1,3 milioni di euro per le piccole realtà presenti nell'Isola che vogliono diversificare offerta

DI ANTONIO GIORDANO

L'Assessorato regionale delle Attività produttive guidato dall'assessore Edi Tamajo ha emanato il nuovo bando 'Sicilia che piace 2024' per sostenere, con contributi in conto capitale, eventi, fiere e campagne promozionali dei prodotti e dei sistemi produttivi siciliani. Forte dell'esperienza dell'anno scorso, il dipartimento ha riproposto, con una dotazione finanziaria complessiva di 1,3 milioni di euro, la misura rivolta alle piccole realtà presenti nell'Isola che puntano alla crescita economica locale e alla diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi, contribuendo a un impatto significativo sulle comunità in cui operano. Gli avvisi sono tre. Il primo è rivolto

alle aziende private e prevede 600 mila euro per microimprese, rappresentanti legali, distretti produttivi e centri naturali commerciali; il finanziamento massimo per ogni progetto non potrà superare l'importo di 25 mila euro (iva compresa). Il secondo avviso da 300 mila euro servirà a finanziare associazioni di categoria ed ex Onlus, le cui proposte potranno ricevere un massimo di 20 mila euro ciascuna. Un terzo avviso è rivolto agli enti locali, anche in forma associata, che risiedono in Sicilia, destinando 400 mila euro per finanziare ciascuna iniziativa con un massimo di 10 mila euro in conto capitale. I tre avvisi riguardano le imprese dei settori agroalimentare, artigianato, nautica ed economia del mare, lapideo e sistema casa, moda e oreficeria, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, meccatronica. Sono

escluse le iniziative inerenti il settore della produzione primaria dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura e il settore del turismo, che non rientrano negli ambiti di competenza dell'assessorato delle Attività produttive. Sono, inoltre, escluse le iniziative che riguardano i prodotti dell'agroalimentare, anche se trasformati, i cui marchi sono sottoposti a tutela da parte di un consorzio riconosciuto (prodotti Doc, Docg, Igt, Igp, Dope e Stg), in quanto oggetto di specifici interventi di sostegno, valorizzazione e internazionalizzazione da parte dell'assessorato dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca. I tre avvisi saranno gestiti sulla piattaforma telematica <https://export.regione.sicilia.it> e le domande possono essere inviate dal 3 al 16 maggio 2024. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Pichetto Fratin boccia il Ponte di Salvini

di **Candito e Frascilla**
● a pagina 13



LA RELAZIONE DEI TECNICI

Ponte, fuoco amico contro Salvini bocciato dal ministero dell'Ambiente

I documenti ritenuti
"carenti, datati e in
alcuni casi illeggibili"
L'ad Ciucci si lamenta
col vicepremier:
chiedono troppo

di **Alessia Candito**
e **Antonio Frascilla**

ROMA – Una telefonata di fuoco, quella dell'amministratore delegato della Stretto di Messina spa Pietro Ciucci al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: in una pausa dei lavori della prima seduta della commissione del ministero dell'Ambiente che deve dare il via libera al Ponte, e dopo aver letto incredulo che al pronti-via proprio i tecnici del Mase hanno presentato una relazione con 237 richieste di chiarimenti, ha chiamato il vicepremier. Per esprimergli tutto il suo disappunto per quanto accaduto nel ministero guidato dal forzista Alberto Pichetto Fratin: «Lo insegnano anche all'università che ci sono tanti modi di affossare un progetto. Ad esempio, alzare tanto l'asticella da renderlo irrealizzabile», avrebbe detto Ciucci a Salvini. Il leader della Lega ieri sera parlando con i suoi si è detto comunque tranquillo: «Entro 30 giorni daremo tutte le risposte», ha detto. Evitando però di fare commenti ufficiali: a conferma di una certa irritazione con

gli alleati.

A poco è servita la nota di Pichetto Fratin per dire che in fondo è tutto normale, anzi che l'iter per il Ponte «è ufficialmente iniziato». La relazione della coordinatrice della commissione Via-Vas, Paola Brambilla, di fatto smonta la documentazione presentata dalla Stretto di Messina spa: e cioè il progetto definitivo «aggiornato» e consegnato dal consorzio Eurolink. «Documenti carenti, datati e in alcuni casi illeggibili», si legge in sintesi nella lettera di 43 pagine consegnata ieri a Ciucci. Una nota che di fatto chiede di «aggiornare lo studio di impatto ambientale, una nuova relazione generale di cantiere, la verifica del piano di utilizzo terre e rocce, altri studi sugli scenari sismici e di maremoto, nuovi documenti su qualità dell'aria».

Per i tecnici del ministero la documentazione è vecchia e quindi non può essere nemmeno analizzata al momento. In alcuni passaggi il giudizio è netto: «Molte tabelle dell'elaborato relativo all'aggiornamento dello studio del traffico risultano materialmente non leggibili per proble-

mi di caratteri». E, ancora, la cantierizzazione resta «come era presentata nel 2011 ma non aggiornata neanche con le modifiche introdotte con la revisione 2012». Insufficienti anche gli elaborati in caso di terremoto e maremoto: «Si richiede di presentare un quadro aggiornato e congruente, approfondendo le condizioni di pericolosità da maremoto dell'area dello Stretto di Messina. Si richiede di presentare un quadro aggiornato e congruente della definizione degli scenari di rischio sismico aggiornati in relazione allo stato attuale dei luoghi, alla fase di costruzione e allo stato post-operam».

Anche il ministero dei Beni cultu-



Peso: 1-3%, 13-53%

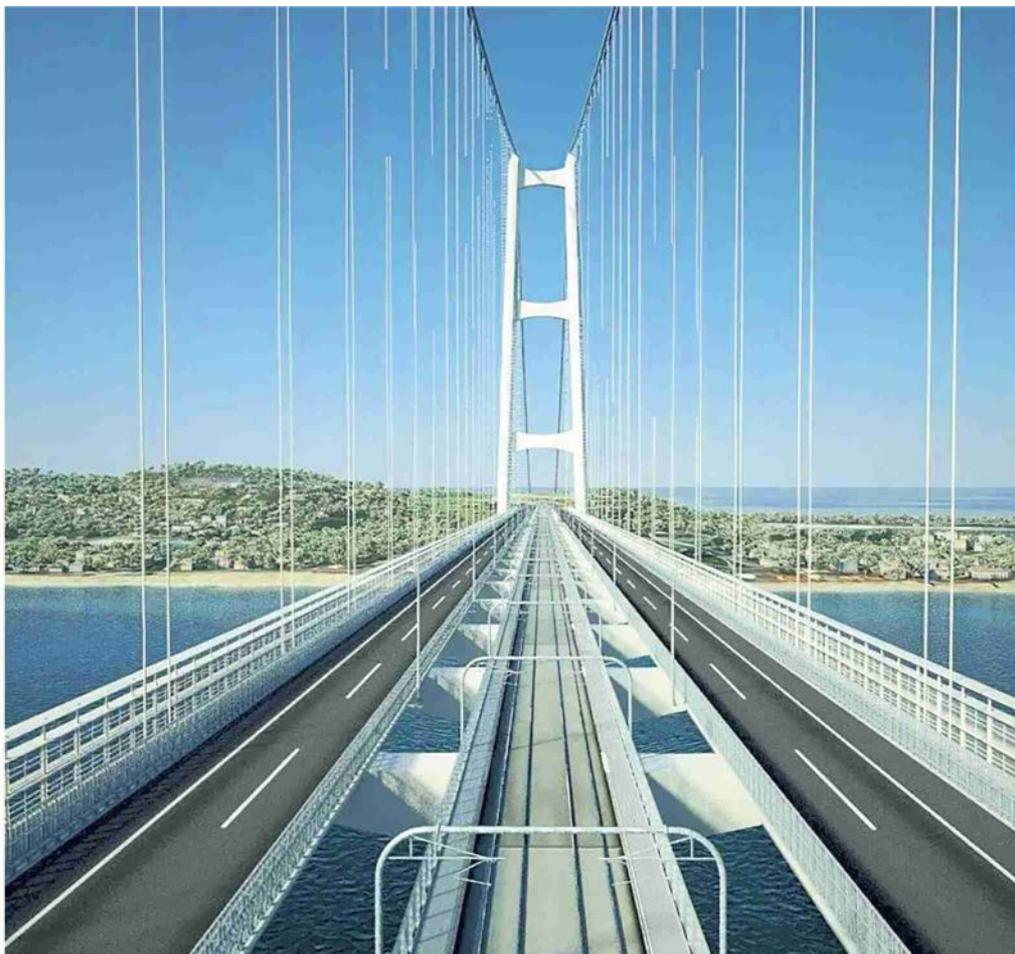
rali, guidato dal meloniano Gennaro Sangiuliano, ha richiesto ulteriore documentazione considerando che il vecchio progetto non aveva risposto a tutti i dubbi sulla salvaguardia del patrimonio naturale e del paesaggio. Ciucci con una nota ufficiale ostenta sicurezza: «Nei 30 giorni previsti dal procedimento, la Stretto di Messina, insieme a Euro-link, predisporrà tutte le integrazioni e chiarimenti richiesti».

Di certo c'è che al pronti-via arriva uno stop pesante non solo al progetto del Ponte, ma al piano "politico" di Salvini che vuole accelerare l'iter per arrivare entro l'anno all'apertura dei cantieri. Per il presidente

del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte «dal ministero dell'Ambiente arriva un macigno sul progetto del Ponte». La segretaria dei dem Elly Schlein ribatte: «Quando abbiamo denunciato noi le lacune, con un esposto, il ministro Salvini ci ha accusato di essere nemici dell'Italia, ci chiediamo se a questo punto lo sia anche il suo collega ministro Pichetto Fratin». Aggiunge il deputato di Avs Angelo Bonelli: «Ma esiste un progetto definitivo? O quello che avete presentato è quello di 15 anni fa che era stato bocciato nel 2012 dal ministero dell'Ambiente?».



▲ **I due ministri**
Matteo Salvini,
ministro delle
Infrastrutture e
(sopra) Gilberto
Pichetto Fratin,
ministro
dell'Ambiente



ANSA



Peso: 1-3%, 13-53%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Contro la sete le isole minori scommettono sui dissalatori

Poco meno di venti milioni di euro. I primi dissalatori a essere realizzati in Sicilia riguarderanno le isole minori. A pensare, già mesi fa, all'esigenza di rendere potabile l'acqua del mare sono stati gli amministratori delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie. Che hanno presentato progetti da finanziare con il Pnrr. Nelle isole l'acqua potabile viene ancora trasportata attraverso le navi cisterna. È una

nuova stagione per i dissalatori. Da un decennio i tre impianti esistenti, a Porto Empedocle, Gela e Trapani, sono in abbandono.

● a pagina 9



Adesso le isole puntano sui dissalatori venti milioni per scongiurare la sete

Gli impianti di Porto Empedocle, Gela e Trapani in rovina da un decennio: manutenzione ed energia costavano troppo. Ma di fronte all'incubo della siccità i sindaci di Eolie, Egadi e Pelagie scommettono su progetti da finanziare con il Pnrr

di **Miriam Di Peri**

Poco meno di venti milioni di euro in tutto. I primi dissalatori a essere realizzati in Sicilia riguarderanno le isole minori. A pensare, già mesi fa, all'esigenza di rendere potabile l'acqua del mare sono stati gli amministratori delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie. Che hanno presentato progetti sulla misura "Isole verdi" del Pnrr. Nelle isole l'acqua potabile viene ancora trasportata attraverso le navi cisterna e quindi immessa nelle reti idriche. Di dissalatori aveva parlato Nello Musumeci, ex presidente della Regione e attuale ministro per la Protezione ci-

vile, appena qualche giorno fa, ospite di un talk show su Telecolor, raccontando un episodio avvenuto a inizio millennio: «Nell'estate del 2001 - ha detto - mi recai in un'isola minore, non dico quale: vidi la nave cisterna col bocchettone collegato alla terraferma mentre riforniva d'acqua l'isola. Ne rimasi colpito, chiesi al sindaco se fosse normale tutto ciò, quando basterebbe un dissalatore. Lui mi prese sottobraccio e mi rispose: "Presidente, è troppo complicato, *ci levi mano*".»

Adesso sono proprio le amministrazioni comunali ad avere presentato i progetti ed essere responsabili della gestione dei cantieri.

L'investimento per le Eolie è di oltre sette milioni e mezzo di euro: previsto un impianto mobile da due milioni e 276mila euro per Stromboli, uno da due milioni e 400mila euro per Panarea, uno da



Peso: 1-7%, 9-50%

un milione e 825mila euro per Filicudi e uno da un milione e 154mila euro per la più piccola Alicudi. Tutti gli impianti saranno costituiti da sistemi modulari che potranno essere ampliati in futuro.

Investimento da circa tre milioni e mezzo di euro per le Egadi, dove, oltre agli impianti mobili di dissalazione per Favignana, Levanzo e Marettimo, sono previsti serbatoi, reti idriche di collegamento e impianti per il recupero delle acque piovane. Circa otto milioni di euro, infine, per la realizzazione di due dissalatori fissi a Lampedusa e Linosa.

I progetti sono tutti in fase avanzata e i primi cantieri potrebbero partire già nella prossima estate. A quel punto le isole dovranno rispettare il serrato cronoprogramma imposto dal Piano nazionale di ripre-

sa e resilienza per non perdere i fondi già stanziati.

Nel frattempo, al vaglio della cabina di regia regionale, che si riunirà oggi e incontrerà online anche la Protezione civile nazionale, ci sono i progetti immediatamente realizzabili per la realizzazione di nuovi dissalatori. I tre esistenti, ma ormai in disuso, sono quelli di Porto Empedocle, Gela e Trapani. Costruiti a cavallo tra il vecchio e il nuovo secolo, sono stati dismessi dopo pochi anni di attività perché ritenuti antieconomici: la manutenzione e, soprattutto, il consumo energetico comportava alla Regione costi per 30 milioni di euro l'anno. Adesso si pensa alle nuove tecnologie a basso impatto energetico per la realizzazione dei futuri impianti, che potrebbero a loro volta essere alimentati sfruttando le energie rinnovabili.

Tra i provvedimenti al vaglio degli uffici regionali per fronteggiare la siccità, ci sono anche le zattere galleggianti per il recupero delle acque degli invasi contaminate dai detriti depositati sui fondali delle dighe, ma anche delle vasche, 37 in tutto al momento, da riempire con acqua marina. Potrebbero essere la exit strategy in caso di incendi estivi nelle aree più interne dell'Isola, dove l'acqua di norma viene recuperata proprio dagli invasi.

Tutte opzioni che il governo regionale sta già mettendo in campo, in attesa che da Roma arrivi la dichiarazione dello stato d'emergenza. Non prima, da quanto filtra da Palazzo d'Orleans, della prossima settimana.



▲ **In abbandono**

Il dissalatore di Trapani non utilizzato da oltre dieci anni e ormai in rovina



Peso: 1-7%, 9-50%

Via al matrimonio fra Sant'Angelo e Popolare di Ragusa

I due istituti bancari
hanno annunciato
di aver accettato
l'offerta vincolante
da parte di Bapr
e di aver iniziato
l'aggregazione

Si avvicina l'acquisizione della Banca popolare Sant'Angelo da parte della Banca agricola popolare di Ragusa. In un breve comunicato congiunto i due istituti bancari hanno annunciato che il consiglio d'amministrazione della Sant'Angelo guidato da Ines Curella ha accettato l'offerta vincolante presentata lo scorso 5 aprile da parte della Popolare di Ragusa presieduta da Saverio Continella «avente ad oggetto la realizzazione di un'operazione di aggregazione tra le due banche».

Il Cda della popolare licatese anche riconosciuto un periodo di «esclusiva negoziale sino al 28 maggio 2024, data entro la quale dovrà essere perfezionato l'accordo giuridicamente vincolante che andrà a disciplinare il percorso da seguire per giungere alla predetta aggregazione».

Adesso la palla passa ai tecnici e agli advisor che dovranno delineare i contorni del matrimonio fra le due banche popolari siciliane. Tramontate le ipotesi di passi avanti da parte di Mediocredito e Popola-

re di Sondrio si concretizza la strada forse più gradita anche a Bankitalia che dopo la lunga ispezione alla Banca Sant'Angelo aveva imposto la necessità di una aggregazione con un'altra banca.

Un polo bancario siciliano benedetto anche dal governo regionale attraverso l'assessore all'Economia, Marco Falcone. «Riteniamo che il sistema bancario siciliano – ha sottolineato – debba conservare una forte connotazione territoriale, nell'interesse di imprese e famiglie e per la sostenibilità del mercato del credito. L'aggregazione di Bapr e Popolare Sant'Angelo aprirebbe alla nascita di una grande banca popolare regionale in un'ottica, caldeggiata anche da Bankitalia, di consolidamento del panorama bancario della Sicilia».

Da un lato la Popolare ragusana con 20mila soci, 722 dipendenti e 83 filiali soprattutto nella parte orientale dell'Isola ma con recenti aperture prima a Palermo e poi a Cefalù. Dall'altro la Sant'Angelo, due direzioni a Palermo e Licata, 22 filiali e 180 dipendenti concen-

trati soprattutto nella Sicilia occidentale.

La Banca popolare agricola di Ragusa pochi giorni fa ha tenuto la sua assemblea straordinaria dei soci al teatro Duemila di Ragusa con 2.800 votanti anche in collegamento con Siracusa e Catania. Lì si è avuta la più alta affluenza di sempre per l'approvazione del bilancio 2023 che ha registrato un utile netto di 30,1 mln di euro, il risultato più alto negli 10 anni e un distribuendo delle cedole per 18,9 milioni di euro, fra i più elevati nella storia della Banca.

Un'assemblea che sarà presto chiamata a dare il via libera al matrimonio con la Sant'Angelo, una volta delineato il piano industriale alla base dell'aggregazione.

I sindacati al momento restano in attesa ma vigilano sulle conseguenze che l'unione dei due gruppi potrà avere sul fronte del personale ma al momento non si intravedono contraccolpi traumatici da questo punto di vista.



Peso: 22%

Undici arresti e altri 12 indagati fra Palermo e Trapani. E la conferma di una tendenza: Cosa nostra pensa più a corrompere che a sparare

La mafia dei grandi affari

Dall'appalto per la rete elettrica al trasporto del carburante, fino al business dei supermercati. L'ultimo blitz conferma il potere di Messina Denaro e i legami con la 'ndrangheta Spanò, Geraci Pag. 10 e 11

Mafia e appalti: l'inchiesta di Dda e carabinieri

La rete elettrica, i supermercati: colpo ai clan di Salemi e Palermo

Sei in cella, 5 ai domiciliari. Le mani della cosca sulla gara per la fornitura a Favignana

Laura Spanò
TRAPANI

È una fotografia già vista, quella offerta dall'ultima operazione antimafia portata a termine ieri mattina dai carabinieri di Trapani, coadiuvati dai colleghi di Palermo. Una mafia che ancora una volta si conferma «votata» più a movimentare «soldi sporchi» che a sparare; soldi che vengono ripuliti attraverso corruzione e turbative d'asta. Una mafia che controlla appalti e si occupa di energie. Insomma è la mafia di Matteo Messina Denaro, quella che ancora una volta emerge. Al centro di questa indagine degli investigatori dell'Arma, coordinati dalla Dda di Palermo, il controllo su appalti per le forniture di energia elettrica sull'isola di Favignana, e il tentativo di acquisire, infiltrandosi nel controllo di aziende commerciali pulite, ma anche di quelle confiscate come il deposito ex Despar di Castelvetrano.

Sono 11 le persone raggiunte da

misure cautelari disposte dal gip del Tribunale di Palermo: sei in carcere, cinque ai domiciliari, altre 12 persone sono state raggiunte da avvisi di garanzia. L'operazione ha riguardato le province di Trapani, Palermo, Como e Rimini. Ad operare i militari del Nucleo Investigativo di Trapani e di Palermo. Agli indagati sono stati contestati i reati di associazione mafiosa, corruzione, turbativa d'asta, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione e autoriciclaggio.

Al centro delle indagini la famiglia mafiosa di Salemi, cosca di spicco di Cosa nostra trapanese. Accertato dai carabinieri che Cosa nostra aveva un ruolo sporco per tentare l'acquisizione di numerosi supermercati nelle province della Sicilia occidentale. I fratelli Leonardo e Francesco Paolo Palmeri finiti in carcere. Sentiti intercettati dai carabinieri ribadivano ai loro

interlocutori che «l'acquisto dei supermercati era frutto di un preciso accordo che avevano concluso con gli esponenti mafiosi dei territori interessati». Avevano ottenuto una approvazione preventiva da «soggetti in grado di garantire l'apertura senza problemi di ogni punto vendita».

A finire in manette anche due personaggi vicini al boss Matteo Messina Denaro. I salemitani Salvatore Ange-



Peso: 1-12%, 10-47%, 11-4%

lo, 75 anni (ai domiciliari), e suo figlio Andrea 45 anni (in carcere). Entrambi coinvolti nell'acquisto dei supermercati Coop. Salvatore Angelo dopo 13 anni di carcere, tornato libero nel 2019, si è rimesso al servizio di Cosa nostra, per gestire affari e denaro, acquisendo una nuova competenza, era diventato uomo di collegamento con la 'ndrangheta degli Strangio, in particolare con Paolo Nirto, marito di Angela Strangio. Angelo e Nirto si erano conosciuti in carcere, da lì era nato un accordo ovvero il recupero di un tesoro milionario depositato in una filiale di Francoforte della Deutsche Bank. Una operazione che ha visto muoversi i mafiosi palermitani estromessi da Riina. I carabinieri intercettano tutte le fasi del ritorno del denaro nelle mani dei vecchi boss palermitani. Dodici milioni di euro trasferiti dalla Deut-

sche Bank ad una filiale Hsbc, nella stessa città tedesca di Francoforte. Ma di denaro in questa indagine non c'è solo questo. Gli investigatori intercettano altre due operazioni, da 4,9 e 38 milioni, soldi da fare tornare in Italia attraverso una rete di imprenditori, con terminali in Irlanda, Polonia e Spagna. Vengono riprese e intercettate le riunioni fra Palermo e Salemi. I vecchi mafiosi tornati a comandare sarebbero Michele Micalizzi e Salvatore Marsalone. Il primo genero di Saro Riccobono, boss del narcotraffico con gli Usa fatto uccidere da Riina nel novembre 1982, nella stessa cena dove venne strangolato Totò Minore, anche lui avversario come Riccobono di Riina. L'indagine conferma quindi la rinnovata alleanza tra mafia e 'ndrangheta. E tra i soldi da da ricicla-

re, il tesoretto nascosto, frutto dei guadagni illeciti di Calogero John Luppino, di Campobello di Mazara, arrestato nell'operazione «Mafia Bet», il cosiddetto re delle scommesse on line clandestine, che operava sotto il controllo del boss Matteo Messina Denaro. La casa di Luppino era a pochi metri da quella dell'allora latitante a Campobello di Mazara. (*LASPA*)

Ci sono 12 avvisi di garanzia. Nel mirino il deposito di Castelvetrano confiscato a Grigoli



Peso: 1-12%, 10-47%, 11-4%

UN PROTOCOLLO TRA ASSOCIAZIONI DI MANAGER E DIRIGENTI

Manageritalia Sicilia, Aidp Sicilia e Federmanager Sicilia Orientale insieme per aumentare managerialità e cultura d'impresa tra le aziende siciliane. Promuovere l'attenzione verso le tematiche dell'inclusione, della sostenibilità e della tutela ambientale da parte del sistema imprenditoriale regionale nonché favorire il dialogo proattivo tra imprese, manager e istituzioni. Sono queste alcune della finalità del protocollo d'intesa firmato dalle principali associazioni di rappresentanza di manager e dirigenti siciliani.

A sottoscrivere l'accordo sono stati Carmine Pallante, presidente Manageritalia Sicilia, con Giovanni Lo Faro, presidente Aidp Sicilia, e Marina Conigliaro, presidente Federmanager Sicilia Orientale.

«Da tempo abbiamo intrapreso un dialogo costante con le altre associazioni di rappresentanza di manager, quadri e professionisti - ha sottolineato Pallante - Pertanto, pur mantenendo sempre attivo il

continuo dialogo costruttivo all'interno della Confederazione Cida, si allargano così ad altre realtà professionali come Aidp Sicilia in sinergia con Federmanager Sicilia Orientale, gli intenti di crescente interesse e efficace incidenza sullo sviluppo del territorio siciliano promuovendo eventi e coinvolgendo i principali stakeholder istituzionali e non.

Questa firma pone le basi affinché temi comuni possano essere declinati in modo utile verso i propri associati traendo tutti insieme un indubbio vantaggio derivante dal confronto con le altre realtà manageriali e professionali».

Nello specifico il protocollo si pone diversi obiettivi come la realizzazione di incontri formativi per accrescere le competenze di manager e dirigenti mediante scambi di professionalità tra i propri iscritti che favoriscano i processi di Up-skilling e Re-skilling, nonché la diffusione di una nuova cultura d'impresa. Oppure incentivare progetti sulle tematiche Esg dove E sta per environmental, ossia tutto ciò che ha a che fare con la tutela dell'ambiente e della biodiversità, la riduzione di emissioni di Co2; S per social: i criteri che riguardano le condizioni e il benessere di lavoratori e lavoratrici, come la salute e la sicurezza, a cui si affiancano le tematiche di welfare oltre al supporto all'istruzione e alla formazione del personale, il giusto riconoscimento del lavoro attraverso salari e stipendi più equi; G per governance: rientrano in quest'area le scelte etiche aziendali che riguardano la lotta alla corruzione, la concorrenza sleale, la garanzia di pari opportunità. Infine, il protocollo favorisce lo sviluppo e la promozione di azioni congiunte per favorire la partecipazione di stakeholder in grado di accrescere il valore di progetti condivisi dalle tre associazioni, finalizzati ad una crescita, anche in senso culturale, del territorio siciliano.



Peso: 17%

CATANIA

I lavori alla diga foranea per un Porto più sicuro e una nuova passeggiata

Previsto il consolidamento della principale struttura di difesa dalle mareggiate. E una promenade, sicura e dotata di arredi e un percorso pedonale e ciclabile.

SERVIZIO pagina II



Un porto più sicuro e moderno 75 milioni per la diga foranea e nuova promenade vista Etna

I lavori. Saranno posizionati cinquemila massi e sarà innalzato di un metro il muro para onde

La diga foranea tornerà a risplendere e rendere ancora più sicuro e moderno il porto: sono stati consegnati nella sede dell'Autorità di Sistema Portuale, i lavori di rifiorimento e consolidamento della struttura di difesa più importante che serve ad evitare i pericoli provenienti dalle mareggiate e garantire attività portuali, approdi e ormeggi privi di rischi.

L'appalto da 75 milioni di euro, finanziato con fondi del Pnc Piano Nazionale Complementare al Pnrr, era stato aggiudicato ad un raggruppamento di imprese composto da Consorzio Stabile Grandi Lavori, Cosedil e Ecc che hanno commissionato, già in sede di gara, la progettazione esecutiva alle società Duomi, Technital e Advanced Technologies, progetto che è stato approvato giovedì scorso.

L'affidamento prevede in particolare il posizionamento di circa 5.000 massi ciclopici parallelepipedi, realiz-

zati in calcestruzzo, collocati all'esterno del muro paraonde con l'obiettivo di ripristinare la cosiddetta "sagoma" della diga, così da evitare che le forti onde possano riversarsi all'interno del porto: la "mantellata" smorza le mareggiate in modo che quando c'è l'impatto sul muro, questo non viene danneggiato.

«La diga foranea - evidenzia il presidente dell'Adsp Francesco Di Sarcina - risale a molti anni fa, nel tempo sono stati fatti interventi ma solo parziali e su alcuni tratti. Infatti, anche per questa ragione, al fine di salvaguardare la sicurezza dei cittadini, da circa un anno siamo stati purtroppo costretti ad interdire la libera fruizione del molo, ma contestualmente avevamo avviato una messa in sicurezza e restyling notevole e senza precedenti, che restituirà alla collettività entro il 2026 un'ope-

ra completamente rinnovata secondo gli standard di sicurezza odierni e usando strumenti e tecnologie all'avanguardia».

La diga sarà alzata di circa un metro e mezzo e ciò consentirà una maggiore sicurezza anche per i cittadini che potranno passeggiare a piedi e in bicicletta, potendo, così, fruire definitivamente del primo concreto passo di integrazione fra porto e città.

«Prosegue come concordato con la



AdSP la riqualificazione del porto etneo - commenta il sindaco Enrico Trantino - in un'ottica di miglioramento del rapporto coi cittadini che potranno usufruire della nuova passeggiata sulla diga foranea in piena tranquillità, anche nel periodo invernale, godendo di spazi all'aperto particolarmente suggestivi e a pochi passi dal centro storico, e questo varrà ancor di più per turisti e crocieristi che troveranno un porto rinnovato, splendido biglietto da visita della nostra città».

A coordinare l'appalto sarà la Direzione Infrastrutture e pianificazione dell'Adsp, con a capo l'ingegnere Riccardo Lentini mentre la direzione lavori è stata affidata al gruppo Btp e prevede 870 giorni di lavori, sotto la supervisione del Rina Check.

I lavori rientrano nella complessa e articolata riqualificazione del porto di che la governance dell'Adsp, guidata da Di Sarcina, sta portando avanti da circa due anni accelerando i tempi su una serie di opere strategiche e indispensabili, come la riapertura della grande darsena per traghetti (i primi 350 metri inaugurati a dicembre scorso, il resto prossimo all'inaugurazione), lo spostamento totale, ormai completato, dei container ad Augusta nell'ottica di una sempre più incisiva specializzazione delle attività portuali e soprattutto la recente presentazione al Comune etneo del nuovo Piano Regolatore del Porto che, dopo ben 46 anni dal prece-

dente, vede la luce ridisegnando il futuro dello scalo catanese con una visione avveniristica, uno stretto rapporto con la città e un'avanguardia anche dal punto di vista ecosostenibile. ●

Il consolidamento serve a evitare i pericoli provenienti dalle mareggiate e a garantire attività portuali, approdi e ormeggi



Il rendering della futura passeggiata sulla diga foranea



Peso:9-1%,10-13%,11-18%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

San Berillo: l'ora della rigenerazione urbana rivoluzione in piazza Turi Ferro e via Di Prima

MARIA ELENA QUAIOTTI

Tra gli interventi più vicini all'avvio della realizzazione non ci sono soltanto via di Prima e piazza Turi Ferro a San Berillo, come ha "spoilerato" sui social lunedì sera il sindaco Enrico Trantino, prima della conferma, ieri mattina, di un comunicato stampa del Comune. A questo si aggiunge infatti anche un altro attesissimo Piano Urbano integrato, ovvero quello da 2 milioni di euro che riguarda Ognina con il "parco lineare, rigenerazione degli spazi frammentati, ricucitura degli spazi che dalla stazione di Ognina portano al mare ed al percorso circum rail area metropolitana Est": una delibera di giunta data lunedì ha approvato infatti in linea amministrativa il documento di indirizzo alla progettazione (Dip), già inserito nel programma triennale opere pubbliche 2024/26.

I rendering finora diffusi dal sindaco sui social e dal Comune tuttavia riguardano soltanto piazza Turi Ferro: avremmo infatti voluto vedere cosa si è immaginato, ad esempio, per via Di Prima, di cui conosciamo solo la realtà e la totale e completa disaffezione e incuria della pista ciclabile e non solo (anche usata tranquillamente come parcheggio di auto...), oltre alla percezione di insicurezza 24 ore su 24 pur essendo praticamente in centro storico. Anche se, bisogna ammettere, l'attenzione dell'amministrazione comunale e dei suoi assessori su San Berillo ultimamente si è decisamente alzata.

Ma cosa prevede nel dettaglio il Pui su piazza Turi Ferro? La piazza diven-

terà un vero e proprio giardino con percorsi pedonali, verrà demolita la struttura stradale esistente e verrà ripulita l'area, si garantiranno sottoservizi e raccolta delle acque meteoriche, una nuova linea di illuminazione pubblica, impianto di videosorveglianza e wi-fi, spostamento ed incremento delle stazioni di ricarica elettriche oltre a arredo urbano come panchine, porta boci, corpi illuminanti e fontanelle. In numeri: 3.650 mq di area ripavimentata, 1.080 mq di area a verde, 19 parcheggi per auto, 4 stazioni di ricarica elettriche, 24 parcheggi di biciclette, 28 pali e lampioni e 49 nuovi impianti di essenze arboree e arbustive, con relativo impianto di irrigazione.

Ancora più interessante è l'analisi del dettaglio su via Di Prima: saranno ripristinati strade e marciapiedi, con riverniciatura della segnaletica orizzontale di tutto il tracciato ciclabile, sostituzione dei corpi illuminanti e - era la notizia che si aspettava - integrazione dell'impianto di videosorveglianza.

Ora, se l'amministrazione comunale sembra stia davvero accelerando su alcuni interventi, anche se "motu proprio", è degli ultimi due giorni l'intensa attività della I commissione consiliare Bilancio presieduta da Maurizio Zarbo, che ha analizzato sia il Dup, documento unico di program-

mazione, sia il Piano triennale delle opere pubbliche 2024/26: «Dup e piano triennale - ha detto Zarbo al termine delle commissioni - propedeutici al bilancio, vanno votati in consiglio comunale entro il 25 aprile, se non proprio il 25 aprile stesso... noi abbiamo avuto la documentazione solo una settimana fa, e ci sono soltanto 20 giorni per la votazione. Ma ai consiglieri occorre il tempo giusto per analizzare le 500 pagine che compongono la documentazione. È vero che per legge nel piano triennale si devono inserire solo interventi finanziati e con adeguata progettazione, ma lavorando così perde di significato il ruolo del consigliere comunale».

A proposito di "motu proprio": c'è un'altra delibera della giunta, di lunedì 15, che riguarda l'attivazione del controllo, ovvero dei varchi elettronici, delle aree pedonali "Sciuti" e "Gemmellaro", e giovedì pomeriggio in Comune è fissato l'incontro decisivo con residenti e commercianti di piazza Federico di Svevia sulla prossima pedonalizzazione. ●

Giardini, percorsi pedonali, raccolta delle acque meteoriche, telecamere, nuove luci per cambiare volto al quartiere

ZARBO

Entro giovedì 25 il Consiglio dovrà votare Dup e Piano triennale



Peso:52%



Peso: 52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Annunciati dall'amministrazione comunale nuovi interventi nel cuore di San Berillo I fondi Ue stanno cambiando la città

Grazie alle somme dei Pui, i piani urbani integrati via Di Prima e piazza Turi Ferro a San Berillo presto saranno rimodernate. L'annuncio del sindaco Trantino: «Entro un paio di mesi i progetti esecutivi». Catania è anche tra le città d'Italia più virtuose in termini di spesa dei fondi europei. L'assessore Parisi: «La continuità amministrativa e

una visione d'insieme ci hanno premiati».

AGLIERI RINELLA-QUAIOTTI pagine II-III

**“Rivoluzione” in piazza Turi Ferro e in via Di Prima
La soddisfazione dell'assessore Parisi: «Premiati da una visione d'insieme»**



Uno dei rendering prodotti nell'ambito del progetto per lo sviluppo di San Berillo



Peso: 1-28%, 11-69%

«Spesa fondi Ue: Catania fra le città virtuose»

L'assessore Parisi: «Grazie alla continuità e a una visione d'insieme è stato raggiunto il 97,5% dei target previsti Coinvolgendo giunta, consiglieri e stakeholder siamo già pronti per affrontare la nuova programmazione»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Continuità e visione d'insieme hanno trasformato Catania in una città più inclusiva, vivibile e innovativa. È orgoglioso l'assessore alle Politiche Comunitarie, Lavori Pubblici e Sport, Sergio Parisi, che della continuità amministrativa e del gioco di squadra ha fatto un mantra. «Queste due cose - dice a *La Sicilia* - hanno permesso all'amministrazione di spendere gran parte dei fondi europei stanziati, senza attingere dalle casse del Comune e a consegnare ai cittadini opere che si possono toccare con mano». Auto e autobus elettrici, con la conseguente drastica riduzione delle emissioni, piazze nuove o rimodernate, impianti sportivi ed edifici per l'emergenza abitativa sono solo alcuni esempi.

Un settore - quello delle politiche comunitarie - che si conferma ancora una volta strategico?

«In questi anni, la Direzione ha ricoperto un ruolo di grande importanza strategica all'interno dell'amministrazione impegnandosi, in particolare modo, nelle fasi di intercettazione, gestione e impiego dei fondi comunitari, fondamentali strumenti di intervento e miglioramento del tessuto urbano e dei servizi erogati ai cittadini. Con fondi che ci hanno permesso di modificare sensibilmente il volto della città attraverso la riqualificazione di aree e spazi aperti di grande importanza sociale e culturale, il supporto alle azioni per incentivare la mobilità sostenibile e dolce, la digitalizzazione e la creazione di azioni di supporto e inclusione sociale finalizzate a contrastare l'emarginazione e i fenomeni di ghettizzazione».

Catania è stata, dunque, promossa a pieni voti per la spesa dei fondi comunitari nel 2023?

«Sì, ma questo risultato è frutto di una pianificazione attenta e di un utilizzo oculato delle risorse umane e professionali indispensabili per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Siamo stati tra le prime città d'Italia ad assumere, in tempi brevi, 70 persone con il "Capacity building", una misura del Pon Metro che consente di assumere professionisti che

garantiscono il ciclo di vita dei finanziamenti. Figure che ci hanno aiutato a cambiare il volto della città e a finalizzare i fondi comunitari in termini di spesa, di progettazione, di controllo e di rendicontazione. Anche i tempi di espletamento delle gare d'appalto si sono notevolmente accorciati. Per questa ragione, non per caso, siamo tra le città italiane con la miglior percentuale di spesa, con il 97,5% dei fondi utilizzati in relazione agli obiettivi».

Cosa intende con continuità amministrativa e perché la ritiene fondamentale?

«L'aver continuato il lavoro svolto dalla precedente amministrazione (quella di Salvo Pogliese, ndr) di cui sia io che l'attuale sindaco Enrico Trantino facevamo parte, non è solo il punto di partenza, ma anche quello fondamentale per poter oggi vantare questi risultati. La continuità amministrativa e la stretta collaborazione con il primo cittadino e la giunta è quel gioco di squadra che sta premiando una capacità di utilizzo dei fondi che nelle città del Sud non si era

mai viste. Chi viene a visitare i nostri uffici trova un gruppo di lavoro in pieno fermento, nel quale tutti sanno esattamente cosa fare e lo fanno con entusiasmo, con una "visione" sconosciuta fino a oggi nella pubblica amministrazione alle nostre latitudini».

Catania ha dimostrato veramente di essere all'avanguardia in questo senso?

«Adesso viene la parte più difficile, quella del consolidamento di questi risultati e della verifica continua, soprattutto per mantenere alta la qualità dei servizi e lavorare su pulizia e manutenzione, che i fondi comunitari non finanziano: con il sindaco Trantino siamo impegnati in un tour continuo di sopralluoghi nei cantieri per individuare le soluzioni migliori perché a vincere non sia l'incuria e il vandalismo. Ci riusciremo, anche perché i cittadini cominciano a com-



Peso: 1-28%, 11-69%

prendere, a parte le eccezioni in negativo, che una città più bella e vivibile è patrimonio di ciascuno di noi, non soltanto del sindaco o dell'assessore».

Una strategia amministrativa che premia....

«Avere avuto capacità di visione, di strategia, è quello che ci ha premiato. Quando abbiamo prodotto, ad esempio, con "Catania spazio Sport", un'idea di pianificazione di interventi su aree urbane rifunzionalizzate in chiave ricreativa e sportiva, giorno dopo giorno è diventato sempre più importante, dimostrando questa visione e senso di programmazione. Catania per investimenti sullo sport è passata al 16esimo posto della classifica del Sole 24 Ore, proprio perché abbiamo investito in nuovi spazi, impianti e infrastrutture già esistenti. Lo stadio riqualificato e consegnato, di fatto, sei mesi prima rispetto alle

tempistiche del cronoprogramma, è stato un record: un esempio di efficienza e di gioco di squadra».

Tre aggettivi per descrivere la città?

«Catania è prima di ogni cosa una città inclusiva. L'esempio è quello di un terreno che non era una piazza, ma che lo è diventata, favorendo una socialità non più negata. Parlo di Piazzale Sciascia (nella foto), all'inizio dell'lungomare, dove non esisteva nulla e che ora è un brulicare di famiglie, bambini, ragazzi.

Catania è città innovativa: le panchine smart, l'illuminazione intelligente, gli stessi semplici cartelli, legati a una app che mappa piazze e aree sportive, con i messaggi su dove trovare e come rispettare luoghi e impianti sportivi. Iniziative che avvicinano sempre di più il cittadino e il turista a queste realtà che abbiamo riqualificato. Un crescendo che rientra in questi tre aggettivi: inclusiva, vivibile e innovativa».

Politica e burocrazia...

«La parte politica - quella che rappresenta io - e la parte gestionale, quella dei Lavori Pubblici e delle Politiche Comunitarie - adesso camminano di pari passo proprio alla luce di quella visione d'insieme. Con le varie direzioni, e coinvolgendo giunta, consiglieri comunali e stakeholder nei processi, siamo già pronti per affrontare la nuova programmazione, per continuare a garantire crescita e sviluppo alla città. I colleghi della Giunta stanno dando un grande impulso a questo metodo, innestando nuove istanze e progetti. È la sfida del futuro, quella per i figli e per i nipoti. Troppo spesso la politica ha guardato a domani, al massimo alla successiva scadenza elettorale, con scarsi risultati. Adesso proviamo a volare alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo pensato ad auto e bus elettrici, piazze nuove o rimodernate e impianti sportivi»

«Piazzale Sciascia non esisteva, ora è affollatissimo dalle famiglie»

«Dalle 70 figure professionali assunte un aiuto concreto»



Peso: 1-28%, 11-69%



Edison inaugura ad Aidone il più grande parco fotovoltaico d'Italia, in grado di fornire 71,5 Gwh all'anno ed evitare l'emissione di oltre 29.000 tonnellate di Co2

ANGELA RITA PALERMO pagina 4

Aidone ora ha il più grande parco fotovoltaico d'Italia

L'impegno di Edison. Soddisfa il bisogno energetico di 26.500 famiglie

ANGELA RITA PALERMO

AIDONE. Edison, azienda leader nel fotovoltaico, ha inaugurato un nuovo impianto della potenza installata di 41 Mw. L'impianto Solecaldo, situato in contrada Malaricotta, è il più grande che Edison abbia in Italia, con una produttività di oltre 71,5 Gwh all'anno capace di soddisfare il bisogno energetico di 26.500 famiglie ed evitando l'emissione in atmosfera di oltre 29.000 tonnellate di Co2 all'anno.

«Con il nostro piano di investimenti nelle fonti rinnovabili confermiamo l'impegno nella sfida della transizione energetica volto a realizzare un futuro sostenibile per le aziende e le persone» - dichiara Nicola Monti, amministratore delegato di Edison - Grazie al nuovo impianto di Aidone rafforziamo ulteriormente la nostra presenza in Sicilia, aumentando la quota di energia rinnovabile a disposizione del territorio».

Edison si occupa di fotovoltaico dal 2019, come spiega Marco Stangalino, vicepresidente esecutivo Power Asset Edison: «In Italia abbiamo circa 150/200Mw di impianti fotovoltaici

perché ci siamo concentrati, negli anni scorsi, sull'eolico e l'idroelettrico, lasciando gli impianti fotovoltaici ai fondi di investimento perché non li consideravamo l'unico obiettivo di una società industriale. Dal 2019 ci siamo specializzati anche sul fotovoltaico con le nuove tecnologie, e questo di Aidone è il primo che ha questa tipo di spinta da parte di Edison e di tecnologia di inseguimento dei pannelli rispetto al sole, del tipo girasoli tali da poter avere un'efficienza piuttosto elevata nella produzione di energia elettrica».

Per costruire l'impianto Solecaldo ci sono voluti tre anni in autorizzazioni e 30 mesi di lavoro con 140 mila ore lavorate. Ben 45, le imprese fornitrici. Per attenuare l'impatto ambientale, Edison ha messo a dimora 10.600 piante di ulivo dislocate su 17 ettari. «In sinergia con le istituzioni territoriali - sottolinea Stangalino - cerchiamo di trovare un equilibrio su questo tipo di impianti che, nonostante sia fonte di tipo rinnovabile, comunque ha sempre un certo impatto ambientale, anche solo visivo. Abbiamo inoltre firmato convenzioni con il comu-

ne di Aidone e quelli limitrofi (Ramacca, Raddusa), per quanto riguarda la parte dell'allaccio elettrico, tali per cui da dare loro percentuali sulla produzione dell'impianto fotovoltaico». L'impianto Solecaldo è stato costruito con fondi di Edison, avendo il Gruppo la capacità finanziaria per costruire questi tipi impianti.

«L'impianto ha sicuramente ricadute positive per il nostro territorio - afferma la sindaca di Aidone Annamaria Raccuglia - perché è uno dei più importanti costruiti in Italia soprattutto per quanto riguarda la transizione ecologica, anche dal punto di vista della tutela ambientale con la riduzione di Co2, ma anche perché l'im-



Peso: 1-15%, 3-37%

pianto non deturpa il nostro territorio grazie alle piante di ulivo messe a dimora. Promuoveremo la conoscenza di questi tipi di fonti rinnovabili da parte delle scuole».

Entro il 2030 Edison prevede di incrementare dagli attuali 2 Gw a 5 Gw, la capacità rinnovabile installata in Italia. In particolare, Edison mira a realizzare 2 Gw di nuova capacità fotovoltaica, 1 Gw di eolico e a mantenere la quota di idroelettrico a 1 Gw. Nell'ambito del piano di sviluppo di Edison, la Sicilia è un territorio altamente strategico. Al momento, il Gruppo detiene e gestisce nella regione 4 impianti eolici da 104 Mw situati nelle province di Trapani, Enna e Messina,

e, oltre al nuovo impianto di Aidone da 41 Mw, un fotovoltaico da 5 Mw ad Agira (in provincia di Enna).

A questi si aggiungono un nuovo cantiere, recentemente aperto, per un impianto fotovoltaico da 55 Mw a Tudia (Palermo), e 3 impianti fotovoltaici da 60 Mw già autorizzati. Infine, sono in corso gli iter di autorizzazione per la realizzazione di 6 impianti fotovoltaici da 220 Mw e 7 eolici da 330 Mw.



Con il nuovo impianto di Aidone, Edison conferma l'impegno nella transizione energetica del Paese che prevede 2 Gw di capacità installata fotovoltaica entro il 2030



Peso: 1-15%, 3-37%

Ufficializzato il patto Forza Italia-Lombardo De Luca: ecco la lista

SERVIZIO pagina 5

Ufficiale l'accordo fra Fi e Lombardo De Luca: ecco la lista

PALERMO. Come anticipato in esclusiva da *La Sicilia*, rinasce e si rafforza l'accordo politico elettorale tra Forza Italia e il Mpa di Raffaele Lombardo, sancito ieri a Roma in un incontro a cui hanno preso parte oltre allo stesso ex presidente della Regione Lombardo il segretario nazionale di Forza Italia Antonio Tajani, il presidente del consiglio nazionale di Fi, Renato Schifani e vertici regionali dei due partiti, il coordinatore Marcello Caruso e il vice Riccardo Gallo per Forza Italia e Fabio Mancuso per il Mpa. Per Tajani, «Forza Italia pro-

segue nel percorso di rafforzamento delle alleanze e delle collaborazioni con le forze politiche radicate nei territori e che si muovono nel solco della tradizione e della storia del Partito popolare europeo. Un lavoro per dare giusta visibilità e rappresentanza alle tante realtà delle nostre regioni, in ottica uni-

taria e nazionale che vuole mettere a frutto le opportunità offerte dall'Europa e affermare in Europa i valori popolari e moderati». «Già nel 2014 e nel 2019 - ricorda Lombardo - avavamo sostenuto con la nostra presenza le liste di Forza Italia alle europee, ed oggi si conferma un rapporto di collaborazione politica che è frutto della grande sintonia, stima ed amicizia che mi ha legato al Presidente Silvio Berlusconi.» Caruso sottolinea la valenza politica dell'alleanza «che rafforza il ruolo di tutti i moderati all'interno della coalizione di centrodestra e getta le basi per una sempre più proficua collaborazione politica e istituzionale a tutti i livelli istituzionali».

E ieri a Palermo Cateno De Luca ha presentato la lista "Libertà" per la circoscrizione Isole. Il leader di Sud chiama Nord sarà capolista, seguito da Edy Bandiera, Antonio

Parrinello, Giulia Ferro, Barbara Figus, Piera Aiello, Laura Castelli e Ismaele La Vardera. «Noi non crediamo nei sondaggi ma li

consideriamo indizi. Ogni sondaggio ormai ci dà a una soglia di oltre il 2%, questo significa che in un mese abbiamo fatto un grande lavoro, è ovvio che puntiamo al 4,2% e ci sono tutte le condizioni per riuscirci», ha detto De Luca. «Noi siamo l'opposto di Totò Cuffaro, non ci vendiamo per una poltrona», ha aggiunto in conferenza stampa.



Lombardo con Forza Italia ecco le richieste di Tajani

Varese a Roma. Viti Mpa e Chinnici, secondo nome maschile "variabile"
Tajani: «Forza Italia è un partito moderato e aperto alle collaborazioni»
Appoggio europeo per strada: «Assieme Regione», gli apposti in un'occasione di un convegno nazionale di peso?

Su "La Sicilia". Il retroscena del 12



Peso: 1-1%, 5-17%

Voto di scambio a Paternò Chiesto al Viminale l'iter per scioglimento Comune

MARY SOTTILE pagina 6

Mafia e politica. Confermato l'appello della Procura contro il mancato arresto di sindaco e assessori Paternò, chiesto al Viminale l'avvio dell'iter per lo scioglimento

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Lo avevamo annunciato già ieri, ora arriva la conferma che la Procura di Catania, ha presentato appello contro la decisione del Gip, Sebastiano Di Stefano Barbagallo, rispetto alla decisione di non emettere un'ordinanza cautelare nei confronti del sindaco di Paternò, Nino Naso, dell'assessore Turi Comis e dell'ex consigliere ed ex assessore (con la precedente giunta Naso), Pietro Cirino, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, nell'ambito dell'operazione "Athena", condotta dai carabinieri della Compagnia di Paternò. Per lo stesso reato, sono indagati anche il boss Vincenzo Morabito, legato alla famiglia dei Laudani di Catania e Natale Benvenga, esponente di spicco dello stesso clan. L'appello è stato richiesto dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dai sostituti Tiziana Laudani e Alessandra Tasciotti.

Intanto, l'ex assessore Cirino è in carcere, per altri reati, finiti sempre al centro dell'operazione "Athena".

E sulla vicenda interviene la politica. La senatrice Enza Rando, responsabile legalità del Pd e componente della commissione parlamentare Antimafia, in una nota dichiara: «Spero che il ministro dell'Interno, così come è stato solerte in altre situazioni, non esiti a fare valutazione sulla nomina di una commissione di accesso. Le accuse pesanti di rapporti con i clan richiederebbero almeno le dimissioni degli esponenti politici del centrodestra coinvolti».

Sulla vicenda interviene anche la deputata regionale del M5S, Martina Ardizzone: «Le intercettazioni che riguardano Cirino e Comis, sono gravissime e riguardano la gestione clien-

telare di gare d'appalto e lavori pubblici, ed è vomitevole pensare di poter fare quello che si vuole con la "cosa pubblica" intendendola come "cosa loro". Mi aspetto che l'attuale giunta e il consiglio comunale chiedano a gran voce, quantomeno, le dimissioni di Comis. Sto valutando di presentare una interrogazione in commissione antimafia per chiedere al ministro Piantedosi di verificare la natura dei rapporti tra l'amministrazione e il clan mafioso dei Laudani. Anche se non hanno natura penalmente rilevante, potrebbero inficiare il buon andamento della Pubblica Amministrazione».

«Ci auguriamo sinceramente che il sindaco di Paternò Nino Naso, possa dimostrare la propria estraneità ai fatti contestati. Non ci fa velo il

fatto di essere come FdI, sin dall'inizio di questo mandato elettorale, fortemente all'opposizione della sua giunta civica. Allo stesso tempo però, data la natura delle accuse, riteniamo opportuno che il sindaco Naso ed i consiglieri comunali facciano spontaneamente un passo indietro, permettendo di ridare al più presto voce agli elettori paternesì». È quanto dichiarano sulle vicende giudiziarie che hanno investito il Comune di Paternò, il presidente provinciale di Fratelli d'Italia, Alberto Cardillo e il capogruppo consiliare di Fratelli d'Italia, Alfio Virgolini.



Peso: 1-2%, 6-20%

Ance: urge attrezzare i porti del Sud

Il gap di infrastrutture. «Ogni giorno due milioni di container cercano casa nel Mediterraneo»

PALERMO. «Da quando è scoppiata la crisi del Canale di Suez, ogni giorno circa 2 milioni di container "cercano casa" nel Mediterraneo». Lo afferma in una lunga e circostanziata nota l'Ance Sicilia, che spiega: «Se Rotterdam è il porto ideale per la logistica (infatti, lì con una sola operazione il container viene sbarcato dalla nave e, tramite il nodo logistico intermodale, viene caricato su treno veloce e portato a destinazione), purtroppo il Mediterraneo è privo di strutture del genere. Però, dalla fine del 2023 Rotterdam ha perso dal 6 al 10% del solito traffico, quota che si è riversata nel "Mare Nostrum"».

«Infatti - prosegue l'associazione dei costruttori edili - , per compensare i maggiori costi di trasporto, caro-noli e assicurazioni, gli armatori preferiscono accorciare le rotte della catena logistica e del valore: quotidianamente 40 navi continuano ad attraversare Suez, mentre altre 30 compiono il periplo dell'Africa e rientrano nel Mediterraneo dallo Stretto di Gi-

bilterra. Si tratta, dunque, di settanta meganavi al giorno, molte delle quali ora fanno scalo nei pochi porti "transhipment" disponibili (Algeciras, Valencia, Barcellona, Vado Ligure e Gioia Tauro), dove, mancando il collegamento con la ferrovia, i container vengono trasferiti su navi più piccole che provvedono alla consegna in porti minori, per lo più del Sud Italia. Dove, purtroppo, i tempi si allungano».

È il caso, come abbiamo raccontato nell'edizione dello scorso 7 aprile, del nuovo servizio di linea commerciale merci inaugurato dalla società di Antonio Pandolfo per il trasporto di container tra Gioia Tauro e Augusta.

«Ecco perchè - riferisce, di conseguenza, l'Ance Sicilia - tutti i maggiori armatori e operatori della logistica internazionali chiedono con forza di attrezzare rapidamente gli scali del Sud Italia con

piattaforme logistiche, nodi intermodali e collegamenti ad una ferrovia veloce che porti fino al Nord Europa. Insomma, per dirla con una provocazione, il Nord del mondo chiede tanti "Rotterdam" al Sud Italia».

Una "provocazione" che il Gruppo Mezzogiorno dei Giovani imprenditori dell'Ance rilancerà, assieme ad un elenco di proposte per recuperare un trentennale ritardo sul fronte delle infrastrutture nel Mezzogiorno, venerdì prossimo, 19 aprile, alle ore 14, a Catania, presso Palazzo Biscari, in via Museo Biscari, 10, in occasione del X Convegno "Sud d'Italia, Nord del mondo: infrastrutture, portualità e Zes: asset strategici per lo sviluppo".

Dopo i saluti di Marco Colombrita, presidente di Ance Giovani Sicilia; Enrico Trantino, sindaco di Catania; Rosario Fresta, presidente di Ance Catania; e Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia; introdurrà Marco Oloferne Curti, coordinatore del Gruppo Mezzogiorno Ance Giovani; e interverrà Luca Sammartino, vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura, in rappresentanza del governatore Renato Schifani.

Alle ore 15,15, la prima tavola rotonda, su "Porti: al Sud servono tanti Rotterdam, sostenuti dalla Zes unica", sarà introdotta da Alessandro Escolino, consigliere di Ance Giovani Campania, e dall'analisi sulla "regionalizzazione" delle rotte del Mediterraneo dell'economista Alessandro Panaro, Head of Med&Energy del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo. Quindi si confronteranno Antonio Caponetto, coordinatore della Struttura di missione della



Peso:36%

Zes unica di Palazzo Chigi; Tullio Ferrante, sottosegretario a Infrastrutture e Trasporti; l'armatore Eugenio Grimaldi, presidente della commissione Alis per il sociale; e l'eurodeputata Annalisa Tardino, componente della commissione Trasporti e Turismo dell'Europarlamento.

Alle ore 16,15 la seconda tavola rotonda, su "Un Sud connesso", sarà introdotta da Emilio Ciardullo, consigliere di Ance Giovani Cosenza; e dall'analisi sui fabbisogni di infrastrutture al Sud dell'ingegnere trasportista Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti. Confronti e risposte saranno affidati a Pierluigi Di Palma, presiden-

te dell'Enac; Marco Falcone, assessore all'Economia della Regione siciliana; Marco Marchese, direttore Investimenti Area Sud di Rfi; e Ida Nicotra, consigliera d'amministrazione della società Stretto di Messina.

Alle ore 17,15, la terza e ultima tavola rotonda sarà dedicata al cruciale tema della mancanza d'acqua che mette in crisi l'agricoltura, ma anche i cantieri dell'Alta velocità: "Infrastrutture e tecnologie per lo sviluppo sostenibile e di qualità: dai depuratori alle dighe". Le tesi saranno esposte da Vincenzo Scarano, consigliere di Ance Giovani Puglia. Il dibattito, con ca-

se history, vedrà protagonisti Giuseppe Alesso, A.d. di Siciliacque; Calogero Giuseppe Burgio, direttore generale del Dipartimento Energia della Regione siciliana; Fabio Fatuzzo, commissario straordinario nazionale unico per la depurazione.

Le conclusioni saranno a cura di Angelica Krystle Donati, presidente nazionale di Ance Giovani. Modererà il giornalista Michele Guccione.

Recuperare 30 anni di ritardo Venerdì a Catania i Giovani del Mezzogiorno a confronto con esperti e governi



Peso:36%

STM AUMENTA L'IMPIEGO DI ENERGIA "GREEN"

MILANO. StM ha chiuso il 2023 con un approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili in rialzo dal 62 al 71% ed emissioni di gas serra Scope 1 e 2 in calo del 45% dal 2018. Lo si legge nel bilancio di sostenibilità del gruppo, che ha investito in ricerca e sviluppo il 12,2% dei 2,1 miliardi di dollari (1,9 miliardi di euro) di ricavi netti realizzati. «La sostenibilità - conferma l'A.d. Jean-Marc Chery - è al cuore della nostra "value proposition" e genera benefici per la nostra azienda, i clienti e la società». «Siamo orgogliosi - prosegue - dei progressi compiuti in termini di innovazione, resilienza e coinvolgimento dei dipendenti e del cammino percorso verso l'ambizioso obiettivo di diventare carbon neutral per le emissioni Scope 1 e Scope 2 e in parte Scope 3 entro il 2027». Nel 2023 StM ha sottoscritto un accordo di acquisto di energia in Italia per la produzione di 250 GWh annui di energia rinnovabile a partire dal 2024, pari a 3,75 TWh in 15 anni. In crescita dal 95 al 96% il riutilizzo e il riciclo di rifiuti, mentre sul fronte del cambiamento climatico il gruppo ha ricevuto la classificazione "A" della onlus Cdp, che stila ogni anno la lista delle società più virtuose in tema di rispetto dell'ambiente.



Peso:8%

«Morti sul lavoro cresce il numero diminuiscono le denunce e pure la prevenzione»

PINELLA LEOCATA pagina IV



«Le morti sul lavoro in aumento il Governo pensi alla prevenzione»

PINELLA LEOCATA

I morti sul lavoro e persino le stragi sono in considerevole aumento eppure l'opinione pubblica li ha metabolizzati come eventi normali. «Siamo di fronte ad un abbassamento radicale delle tutele sul lavoro e dello stesso valore del lavoro e della vita dei lavoratori», denuncia Luca Cangemi nell'incontro sul tema tenutosi al Circolo Olga Benario. I dati sono drammatici: in Italia si registrano ogni giorno 3 morti sul lavoro e 570 infortuni, cioè oltre mille morti e 200.000 infortuni l'anno. In Sicilia nel 2023 i morti sul lavoro sono aumentati del 20% rispetto all'anno precedente e questo sebbene si sia registrata una contemporanea diminuzione dei casi di infortunio, «segno che si denuncia di meno e proprio per questo si muore di più».

Morti e stragi si verificano in tutti i luoghi di lavoro, anche in aziende importanti come l'Enel dove l'attenzione alla sicurezza è alta. «Incide - spiega Fabrizio Frixia, responsabile del settore elettrico di Filctem Cgil - la vetustà degli impianti idroelettrici quale quello di Suviana, l'esternalizzazione del lavoro, l'immissione di giovani lavoratori per sostituire l'esodo dei pensionati. Questo significa che lavori delicati sono affidati a ragazzi inesperti che vengono formati all'esterno dell'azienda principale e, peraltro, in soli 6 mesi. Il tutto contro l'anno e mezzo e i tre anni previsti negli anni passati».

Altri rischi, a suo avviso, arriveranno anche dall'attuazione del Pnrr che dedica molte risorse a interventi puntando sulle opere che possono essere realizzate velocemente. Dunque ne soffrirà la sicu-

rezza anche perché i recenti tagli delle risorse si traducono spesso nel rivedere solo alcune parti di un impianto anziché l'intero.

Ma il problema maggiore è quello della mancanza dei controlli e della regionalizzazione e della privatizzazione dei servizi. Nel campo elettrico, per esempio, arrivano a scadenza nel 2029 le concessioni dei bacini idrici e nel 2030 quelle elettriche per cui Enel potrà mantenere solo il 25% dei propri impianti. La competenza passerà alle regioni che, attraverso bandi e appalti, affideranno questi servizi fondamentali a terzi, al mercato, scatenando gli appetiti di comitati d'affari che di prevenzione e sicurezza non si preoccupano.

Né il nuovo decreto legge previsto dal Governo avrà una reale efficacia nell'evitare e prevenire gli infortuni e le morti sul lavoro. Mario Pogliese, funzionario Inail e segretario cittadino di Rifondazione comunista, denuncia come la "patente a punti" per le aziende partirà solo dall'ottobre prossimo e prevede che le sanzioni scattino solo dopo una sentenza definitiva: a pagarle saranno in pochi perché nel frattempo le ditte avranno cambiato codice fiscale. Inoltre i punti persi da un'azienda per il mancato rispetto di norme di sicurezza e per infortuni e morti sul lavoro potranno essere facilmente recuperati con corsi di formazione. Sugli infortuni e sulle morti sul lavoro incide anche il fatto che le aziende possono scegliere con quale contratto assumere i lavoratori giocando al ribasso non solo sui salari ma anche sui costi della formazione. Inoltre il decreto ha azzerato la competenza delle Asl che erano preposte ai controlli e alla prevenzione.

ne. E se è prevista la creazione di nuovi ispettori del lavoro, non si dice che per formarli bene occorrono almeno 5 anni.

E bisogna ricordare che la diffusa esternalizzazione del lavoro ha creato insicurezza e povertà dal momento che i lavoratori sono pagati pochissimo. Non è un caso che il Governo, «che comunque parla solo di repressione e non di prevenzione», non abbia accolto la richiesta di prevedere il reato di omicidio sul lavoro e non abbia voluto discutere della proposta di legge di iniziativa popolare sul salario minimo. E va detto che la prevenzione si fa sugli infortuni denunciati che sono di gran lunga di meno di quelli reali.

E questo - come sostiene Orazio Vasta, responsabile di Usb Catania - anche perché i lavoratori sono sotto ricatto e si spaventano di denunciare gli infortuni subito per non rischiare il licenziamento. Peggio. «Alcuni sindacalisti che minacciavano lo sciopero se non fossero state approntate misure di sicurezza e di prevenzione sono stati accusati e arrestati per estorsione. Segno che il lavoro è diventato sfruttamento, che c'è un problema di rappresentanza degli interessi e dei diritti dei lavoratori e che il potere



Peso: 9-1%, 12-30%

padronale non ha più un contrasto».

Di qui il richiamo dei relatori alla mobilitazione politica, a scegliere alcune priorità e a tornare a lottare sui posti di lavoro. «Ci vuole - ha concluso Luca Cangiemi - una denuncia costante per ricostruire in questo Paese un'idea di lavoro che includa i diritti e le tutele».



Peso:9-1%,12-30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.